



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**PROGRAMMA DI INCENTIVI PER I SETTORI INDUSTRIA,
ARTIGIANATO, COMMERCIO E SERVIZI PER L'ANNO 2006**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**PROGRAMMA DI INCENTIVI PER I SETTORI INDUSTRIA, ARTIGIANATO, COMMERCIO E
SERVIZI PER L'ANNO 2006**

INDICE

Premessa e Finalità

1. Programma degli interventi

2. Articolazione degli interventi

Obiettivo 1: Politiche a supporto degli investimenti produttivi

Obiettivo 2: Miglioramento della finanza per le imprese

Obiettivo 3: Ricerca industriale e innovazione tecnologica

Obiettivo 4: Sviluppo delle forme associative

Obiettivo 5: Favorire l'internazionalizzazione delle imprese

Obiettivo 6: Politiche a sostegno del lavoro

Obiettivo 7: Monitoraggio e valutazione degli interventi

Allegato: Analisi di contesto



Premessa e finalità

Uno dei punti essenziali per il rilancio della competitività della Regione Sarda ruota attorno alla capacità della politica economica di dare risposte efficaci e nuove in tema di politiche di incentivi alle imprese. È un tema sul quale l'intera Europa si esercita, per convertire un sistema di aiuti che ha dimostrato una scarsa efficacia rispetto agli obiettivi di coesione, sviluppo e occupazione.

I recenti orientamenti comunitari e nazionali in materia di politiche pubbliche di sostegno ai sistemi imprenditoriali indicano chiaramente che è preferibile cercare di realizzare beni pubblici ed esternalità positive per lo sviluppo produttivo, piuttosto che cercare di monetizzare gli svantaggi localizzativi.

Ne consegue che gli interventi incentivanti devono rispondere a specifici fallimenti del mercato, in termini di esternalità, asimmetrie informative e situazioni oligopolistiche.

A questo riguardo, l'analisi economica a livello regionale, riportata in allegato, evidenzia una serie di problemi specifici, che di seguito si riassumono brevemente:

- **La crescita del prodotto interno lordo è insoddisfacente.** Tra il 1999 e il 2003, la Sardegna è stata caratterizzata da un rallentamento della crescita, con un graduale peggioramento della posizione relativa dell'isola, il cui reddito pro capite nel 2003 è pari al 76% di quello medio nazionale. Per 20 anni, la Sardegna è cresciuta di circa 1 punto percentuale in meno ogni anno rispetto al resto del Paese. Anche i dati relativi ai tassi di crescita settoriali per negli ultimi anni segnalano la crisi del settore produttivo isolano. Il settore industriale, in particolare, ha subito un ridimensionamento rispetto agli altri settori in tutto il Paese, ma il cambiamento è stato più accentuato in Sardegna.
- **La struttura produttiva è fragile.** La Sardegna contava, nel 2002, 86.326 imprese attive in cui lavoravano 315.697 addetti. La dimensione media delle imprese sarde, pari a 3,7 addetti, è dunque abbastanza ridotta. Le imprese in cui operano più di 10 addetti costituiscono solo il 4% della struttura produttiva, anche se vi sono impiegati il 34% degli addetti. La struttura imprenditoriale è concentrata in pochi settori: il comparto alimentare da solo raccoglie quasi un quarto delle imprese industriali della Sardegna (22,4%) e vi sono occupati quasi il 20% degli addetti, seguito dal settore della lavorazione del legno e sughero (16% delle imprese e 11,3% degli addetti), dal settore della produzione di metallo e relativi prodotti (15% delle imprese e 20% degli addetti) e dal settore della estrazione e trasformazione di pietre ornamentali (10,4% delle imprese e 13,5% degli addetti). Le nuove imprese, alle quali è affidata l'evoluzione del sistema produttivo locale, costituiscono circa il 20% del totale del sistema produttivo.
- **Le imprese sono deboli sul piano finanziario.** Le aziende con obbligo di deposito del bilancio sono circa l'11% delle imprese attive. Anche le società di capitali sono imprese di piccola e piccolissima dimensione. In queste società (per l'80% si tratta di S.r.l.) è molto frequente che coloro che apportano il capitale di rischio coincidano con gli amministratori o con gli stessi dipendenti dell'impresa. I bilanci delle imprese regionali mettono in evidenza la dipendenza dal capitale di terzi e la cronica sottocapitalizzazione. La struttura finanziaria pesa anche sul conto economico: l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL (margine operativo lordo) è circa un punto più elevata della media nazionale.



- **L'innovazione è una leva trascurata.** La Sardegna si posiziona nella parte bassa della graduatoria italiana ed europea per l'attività innovativa, ovvero per l'introduzione di nuovi prodotti, processi, tecnologie e sistemi nell'economia. Se si restringe l'attenzione alla sola spesa dedicata alla R&S, la situazione della Sardegna peggiora ulteriormente, giacché solo il 7,8% del totale della spesa è attribuibile alle imprese: a livello nazionale solo in Calabria si registra una quota inferiore.

- **Le imprese hanno grandi difficoltà ad esportare.** Il valore delle esportazioni sarde è determinato per più del 50% dai prodotti petroliferi. La Sardegna riesce ad esportare circa la metà (0,6% del Pil) di ciò che esporta in media il resto del Mezzogiorno (1,2%) che, in questo caso, si allinea alla media italiana. Anche per quanto riguarda le esportazioni dei prodotti ad elevata o crescente produttività la Sardegna figura tra le regioni meno dinamiche. L'ultimo dato disponibile indica una quota sarda pari al 15,4%, percentuale che ci colloca al terz'ultimo posto tra le 20 regioni italiane. Naturalmente anche nei mercati internazionali le quote di esportazioni settoriali sarde sono estremamente basse. Scarsi sono i risultati che si osservano nei settori tradizionali, quali gli alimentari, il sughero e i prodotti delle miniere e cave, in cui la Sardegna dovrebbe possedere un vantaggio competitivo rispetto ad altre aree. Questi ultimi sono probabilmente i settori dove esiste il potenziale di crescita più elevato.

- **Il turismo è un settore dal quale provengono segnali positivi ma si caratterizza per debolezze strutturali.** Il 2004 è stato caratterizzato da una forte concentrazione stagionale: l'82% delle presenze si è infatti registrato nella stagione estiva (giugno-settembre). Tuttavia il dato è, seppur debolmente, migliorato rispetto al 2003. Inoltre la quota dei soggiorni dei soli mesi di luglio e agosto è calata rispetto al 2003. E' possibile che questi piccoli segnali di cambiamento (sia nella composizione italiani/stranieri, sia nella stagionalità delle presenze) rappresentino l'inizio di un vero e proprio trend positivo di lungo periodo, ma anche in questo settore bisogna recuperare il tempo perduto negli anni passati.

Sulla base di questo quadro poco rassicurante, la Regione ritiene prioritario avviare un processo di riforma del sistema degli incentivi regionali, mirando al sostegno non solo degli investimenti materiali (tecnologie di processo, organizzative, ecc.) ma anche dei servizi di consulenza strategica, necessari alle imprese per impostare progetti di rilancio finalizzati ad un solido sviluppo competitivo.

Attraverso il citato processo di riforma la Regione intende razionalizzare il complesso delle leggi di incentivazione attualmente in vigore, relativamente ai settori Industria, Artigianato, Commercio e Servizi.

Ovviamente il processo di riforma deve tener conto che l'operatività delle misure in argomento è limitata al 31 dicembre 2006, in quanto, come è noto, nel 2007 tutti i regimi oggi esistenti decadranno automaticamente per lasciare posto a nuovi regimi di aiuto, coerenti con la programmazione comunitaria 2007-2013.

Anche per garantire una migliore omogeneità programmatica dell'intervento regionale in materia di politica industriale nonché per favorire una maggiore trasparenza ed efficienza operativa dell'azione amministrativa, la Regione intende adottare un programma di interventi strutturato per assi e misure.

Le pagine che seguono contengono la descrizione e l'articolazione degli interventi.



1. Programma degli interventi

L'obiettivo globale del Programma è quello di supportare la riqualificazione del sistema produttivo sardo elevando le sue capacità innovative endogene. Gli interventi si propongono pertanto diversi obiettivi, quali:

FAVORIRE L'AMPLIAMENTO DELLA PRODUZIONE E PROMUOVERE LA CRESCITA. La Regione intende favorire lo sviluppo ed il potenziamento del sistema produttivo regionale, attraverso il sostegno ai programmi di investimento delle PMI industriali, la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato locale, la promozione di investimenti di imprese nazionali o estere in Sardegna. La Regione punta al recupero di immobili industriali in disuso anche per qualificare il territorio e sostiene progetti che mirano al miglioramento delle reti distributive commerciali.

FAVORIRE L'EQUILIBRIO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE AZIENDE E FACILITARE L'ACCESSO AL CREDITO. La Regione intende favorire il miglioramento della struttura finanziaria e patrimoniale delle PMI, attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie per l'avviamento, l'abbattimento di quota parte degli interessi passivi; il finanziamento di operazioni di leasing e di progetti di consolidamento del debito a breve.

SOSTENERE LA RICERCA APPLICATA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA. La Regione sostiene gli investimenti orientati alla innovazione tecnologica o di prodotto ed alla ricerca applicata, allo scopo di incrementare la competitività del sistema industriale sardo. Inoltre la Regione intende migliorare la diffusione dell'innovazione nelle aziende, anche attraverso investimenti per analizzare i fabbisogni reali delle PMI con riferimento da un lato a tematiche gestionali, produttive ed organizzative, e dall'altro favorendo progetti per il risparmio energetico e la riduzione dell'impatto ambientale;

FAVORIRE LA NASCITA DI NUOVE IMPRESE E PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ. La Regione ritiene che l'imprenditorialità, l'auto-impiego e le nuove imprese possano rappresentare per il sistema economico regionale nel suo complesso delle buone opportunità di sviluppo, anche considerato che le nuove imprese sono più propense a introdurre innovazioni, riescono a rispondere con maggiore facilità agli shock e a inserirsi nelle nicchie di mercato di interesse economico.

PROMUOVERE LE ALLEANZE TRA IMPRESE. Il sistema imprenditoriale regionale è caratterizzato da una rilevante presenza di microimprese. La Regione ritiene che solo le imprese di dimensioni non piccolissime possono sfruttare al meglio le economie di scala ovvero utilizzare reti di relazioni, sia orizzontali sia verticali, con altre imprese. La Regione, pertanto, sostiene progetti che puntano alla aggregazione stabile di imprese (ad es. attraverso fusioni per favorire lo sviluppo dei consorzi fidi regionali) oppure alla realizzazione di investimenti proposti da imprese aggregate (ad es. iniziative di consorzi per iniziative all'estero).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

FAVORIRE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE. La Regione ritiene strategico favorire la massima apertura dei mercati, sia per gli effetti positivi sulla domanda per il sistema imprenditoriale regionale, sia per la crescita della competitività derivante dal confronto internazionale. La Regione promuove iniziative finalizzate all'esportazione e favorisce l'utilizzo di strumenti nazionali per l'export.

Queste finalità vengono raggruppate in 7 obiettivi di intervento, articolati in vari strumenti, insieme all'obiettivo per il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Al fine dello snellimento dell'attività amministrativa la Regione svolge le funzioni relative alla gestione degli interventi anche tramite accordi e convenzioni cono soggetti pubblici e privati.

Segue una tabella sintetica degli obiettivi e degli strumenti corrispondenti.



OBIETTIVI

OBIETTIVO 1 - POLITICHE A SUPPORTO DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

STRUMENTI ATTIVI

- 1.1 Sviluppo e potenziamento delle PMI industriali e di servizi attraverso contributi in conto capitale su programmi di investimento (L.R. 15/1994)
- 1.2 Sviluppo e potenziamento delle PMI industriali e di servizi attraverso contributi in conto interessi (L.R. 21/1993)
- 1.3 Promozione di contratti di programma per iniziative di investimento nel territorio regionale
- 1.4 Sostegno per l'acquisto o leasing di nuove macchine (Legge Sabatini)
- 1.5 Sviluppo e potenziamento delle imprese artigiane attraverso contributi in conto capitale su programmi di investimento (L.R. 51/1993)
- 1.6 Sviluppo e potenziamento delle imprese artigiane attraverso contributi in conto interessi su programmi di investimento (L.R. 51/1993)
- 1.7 Sviluppo e potenziamento delle imprese artigiane attraverso contributi in conto interessi su programmi di investimento in de minimis (Legge 949/1952)
- 1.8 Interventi per lo sviluppo e potenziamento delle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi (L.R. 16/1983)
- 1.9 Interventi per la riqualificazione e l'adeguamento delle strutture alberghiere (L.R. 9/1998)
- 1.10 Sviluppo e potenziamento dei centri commerciali naturali nei centri storici (L.R. 9/2002)

NUOVI STRUMENTI PER IL 2006

- 1.11 Interventi per promuovere il riutilizzo di immobili industriali in disuso



OBIETTIVI

OBIETTIVO 2 – MIGLIORAMENTO DELLA FINANZA PER LE IMPRESE

STRUMENTI ATTIVI

- 2.1 Fondi per la capitalizzazione delle piccole e medie imprese industriali
- 2.2 Prestiti partecipativi a favore delle PMI industriali
- 2.3 Fondi di Seed capital a favore delle piccole e micro imprese
- 2.4 Agevolazioni per l'accesso al credito delle PMI industriali aderenti a consorzi di garanzia (L.R. 2/2001)
- 2.5 Agevolazioni per l'accesso al credito delle imprese artigiane aderenti a consorzi di garanzia (L.R. 51/1993 art. 12)
- 2.6 Agevolazioni per l'accesso al credito delle imprese del turismo, del commercio e servizi loro connessi, aderenti a consorzi di garanzia (L.R. 2/2001)

NUOVI STRUMENTI PER IL 2006

- 2.7 Interventi per il consolidamento delle passività a breve termine



OBIETTIVI

**OBIETTIVO 3 - RICERCA INDUSTRIALE E
INNOVAZIONE
TECNOLOGICA**

STRUMENTI ATTIVI

- 3.1 Sostegno finanziario a favore della innovazione, tutela ambientale e sicurezza sui luoghi di lavoro delle PMI industriali (L. 598/1994, art. 11 lett.b)
- 3.2 Servizi reali alle piccole e medie imprese

NUOVI STRUMENTI PER IL 2006

- 3.3 Rete dell'innovazione
- 3.4 Sviluppo di Laboratori tecnologici industriali
- 3.5 Aiuti alla Ricerca e Sviluppo e incentivi per servizi di innovazione, sperimentazione e prototipazione
- 3.6 Interventi per finanziare la ricerca di soluzioni che realizzano risparmio energetico in azienda



OBIETTIVI	STRUMENTI ATTIVI	NUOVI STRUMENTI PER IL 2006
OBIETTIVO 4 – SVILUPPO DELLE FORME ASSOCIATIVE		4.1 Fondo per sostenere iniziative all'estero promosse da imprese aggregate 4.2 Contratti di investimento regionali per filiere strategiche 4.3 Interventi per la fusione e/o aggregazione, qualificazione e sviluppo dei consorzi fidi
OBIETTIVI	STRUMENTI ATTIVI	NUOVI STRUMENTI PER IL 2006
OBIETTIVO 5 – FAVORIRE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE		5.1 Fondo per facilitare l'utilizzo di strumenti nazionali finanziari per l'export
OBIETTIVI	STRUMENTI ATTIVI	NUOVI STRUMENTI PER IL 2006
OBIETTIVO 6 - POLITICHE A SOSTEGNO DEL LAVORO	6.1 Contributi per lo sgravio degli oneri previdenziali e assistenziali finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro (L.R. 36/1998) 6.2 Sostegno alle imprese artigiane sull'apprendistato (L.R. 12/2001)	



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

OBIETTIVI

OBIETTIVO 7 – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE
DEGLI INTERVENTI

STRUMENTI ATTIVI

NUOVI STRUMENTI PER IL 2006

7.1 Monitoraggio e valutazione degli interventi



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

2. Articolazione degli interventi



OBIETTIVO 1: POLITICHE A SUPPORTO DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

FINALITA'

Allargare e potenziare la base produttiva regionale, attraverso la promozione dell'imprenditorialità (anche in relazione alle categorie svantaggiate), lo sviluppo ed il consolidamento del sistema imprenditoriale.

DESCRIZIONE

La Regione ritiene che l'imprenditorialità, l'auto-impiego e le nuove imprese, oltre a caratterizzarsi come strumenti per la crescita dell'occupazione (anche in riferimento alle categorie svantaggiate), possano rappresentare per il sistema economico regionale nel suo complesso delle buone opportunità di sviluppo: le nuove imprese sono infatti più propense a introdurre innovazioni, rispondono con maggiore facilità agli shock e riescono ad inserirsi con maggior efficacia nelle nicchie di mercato di interesse economico. Parallelamente, la Regione ritiene opportuno accompagnare e sostenere il processo di allargamento della capacità produttiva delle imprese già esistenti, attraverso investimenti materiali o immateriali. L'effetto atteso, quindi, ipotizza un allargamento dell'offerta regionale a fronte di una competitività adeguata a poter collocare sul mercato i beni ed i servizi prodotti. Le politiche a supporto degli investimenti produttivi si attuano attraverso interventi settoriali.

STRUMENTI ATTIVI

1.1 Sviluppo e potenziamento delle PMI industriali e di servizi attraverso contributi in conto capitale su programmi di investimento (L.R. 15/1994)

Obiettivi ed oggetto: Favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle PMI industriali e di servizi

Normativa di riferimento: L.R. 15/1994, Direttive di attuazione adottate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/17 del 19.07.2005, Aiuto di Stato N 130/2005 adottato con Decisione della Commissione Europea n. C (2005) 2093

Beneficiari: PMI industriali e di servizi che siano ammissibili agli aiuti previsti dalla legge n. 488/92

Tipologia intervento: Contributi in conto capitale su programmi di investimento nei limiti del 30% dei costi ammissibili su tutto il territorio regionale, ad eccezione delle province di Carbonia Iglesias, Nuoro, Ogliastra e Oristano dove il contributo è concedibile nella misura del 35% dei costi ammissibili per programmi di investimento relativi a nuovo impianto, ampliamento, riconversione, ammodernamento e riattivazione di impianti produttivi

Tipologie di costi ammissibili: Terreni, opere murarie, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature

Priorità: La concessione delle agevolazioni avviene sulla base della posizione assunta dai programmi in specifiche graduatorie di merito, seguendo l'ordine decrescente. La graduatoria verrà effettuata sulla base dei seguenti indicatori:

- a) rapporto tra il capitale proprio investito nel programma e il valore dell'investimento complessivo ammissibile;



- b) rapporto tra il numero degli occupati attivati dal programma e il valore dell'investimento complessivo ammissibile (incrementato del 10 % nel caso in cui si assuma personale femminile nella misura di almeno il 50 % della variazione);
- c) punteggio complessivo conseguito dal programma sulla base di specifiche prestazioni ambientali;
- d) rapporto tra le spese relative a investimenti innovativi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il valore dell'investimento complessivo ammissibile. Per le imprese che sviluppano l'investimento supportato da un brevetto (anche già di proprietà dell'Azienda), è prevista la maggiorazione dell'indicatore nella misura del 40%;
- e) punteggio attribuito sulla base del settore di attività;
- f) punteggio attribuito sulla base della provincia di localizzazione dell'unità produttiva;

Il punteggio che il programma consegue e che determina la posizione dello stesso in graduatoria è ottenuto sommando algebricamente i valori dei suddetti indicatori normalizzati. Ai fini del punteggio complessivo l'indicatore Il normalizzato viene utilizzato soltanto per il 50%

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a graduatoria

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un bando di gara che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: L'impresa beneficiaria deve partecipare al finanziamento dell'investimento agevolabile nella misura minima del 30% dell'investimento

1.2 **Sviluppo e potenziamento delle PMI industriali e di servizi attraverso contributi in conto interessi (L.R. 21/1993)**

Obiettivi ed oggetto: Favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle PMI industriali e di servizi

Normativa di riferimento: L.R. 21/1993- Direttive di attuazione approvate con Decreto dell'Assessore dell'Industria n. 283 del 13.03.2001 , Aiuto di Stato N N. 61/93 adottato con Decisione della Commissione Europea n. D/56176 del 14.12.2000

Beneficiari: PMI industriali e di servizi

Tipologia intervento: Contributi in conto interessi sui finanziamenti a medio termine e sulle operazioni di leasing ordinario pari al 64% del tasso di riferimento sul finanziamento ottenuto relativi a programmi di investimento per nuovo impianto, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione di impianti produttivi

Tipologie di costi ammissibili: Terreni, opere murarie, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature

Priorità: Ordine cronologico di presentazione

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006



Vincoli: L'impresa beneficiaria deve partecipare al finanziamento dell'investimento agevolabile nella misura minima del 30% dell'investimento

1.3 **Promozione di contratti di programma per iniziative di investimento nel territorio regionale**

Obiettivi ed oggetto: La Regione, al fine di favorire i programmi di investimento e di sviluppo produttivo ed occupazionale di imprese nazionali o estere singole o associate nel territorio regionale, concorre a promuovere i contratti per gli investimenti in settori innovativi con ricadute a favore delle filiere produttive da parte di imprese nazionali o estere

Normativa di riferimento: La normativa sugli strumenti di programmazione negoziata nazionale ovvero:

- Legge 23 dicembre 1996, n. 662, comma 203 e successive modifiche ed integrazioni;
- Legge 24 giugno 1997, n. 196, art. 25, comma 3;
- Legge 19 dicembre 1992, n. 488
- Deliberazioni C.I.P.E. 25 luglio 2003, n. 26
- Decreto del Ministero per le Attività Produttive del 12 novembre 2003, contenente le procedure di istruttoria
- Decreto del Ministero per le Attività Produttive del 19 novembre 2003, contenente i criteri di priorità per la selezione delle proposte

Beneficiari: Possono accedere alle agevolazioni le P.M.I. e le grandi imprese attive alla data di presentazione della domanda e regolarmente iscritte al Registro delle Imprese

Tipologia intervento: Finanziamento di piani progettuali delle imprese articolati sul territorio, ovvero in aree definite, finalizzati a generare significative ricadute nelle filiere produttive e nei sistemi locali, prevalentemente mediante attivazione di nuovi impianti e creazione di occupazione

Tipologie di costi ammissibili: Sono ammissibili, nei limiti previsti dalla normativa vigente, le spese per:

- progettazione e studi
- suolo aziendale
- opere murarie e assimilabili
- macchinari impianti e attrezzature
- software e brevetti
- attività di ricerca e sviluppo

Procedure: La Regione, a seguito della comunicazione effettuata da parte del Ministero sulla verifica della completezza delle domande e sulla sussistenza dei requisiti formali di ammissibilità, valuta la coerenza del piano progettuale con la programmazione regionale e la sua compatibilità con i programmi di sviluppo locale ed esprime il proprio motivato parere

Modalità di attivazione: Le procedure per l'attivazione del contratto di programma sono indicati dalla delibera CIPE n. 26/2003 e dai decreti attuativi richiamanti al punto "normativa di riferimento"

Vincoli: Requisiti di fattibilità, sono indicati dalla delibera CIPE n. 26/2003 e dai decreti attuativi richiamanti al punto "normativa di riferimento."



1.4 **Sostegno per l'acquisto o leasing di nuove macchine (Legge Sabatini)**

Obiettivi ed oggetto: Agevolazioni per l'acquisto o leasing di nuove macchine utensili o di produzione

Normativa di riferimento: L.1329/1965, Direttive di attuazione adottate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 27/7 del 23.06.2005 e successive modificazioni, Reg. CE n. 70/2001

Beneficiari: PMI industriali con esclusione delle imprese artigiane

Tipologia intervento: Contributi in conto interessi pari al 100% del tasso di riferimento applicato su operazioni finanziarie assistite da effetti, rilasciati a fronte di un contratto di compravendita o locazione di macchine. Contributo in conto capitale aggiuntivo pari al 20 % del costo ammissibile

Tipologie di costi ammissibili: Acquisto o locazione finanziaria di macchine utensili o di produzione

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande. Presentazione della domanda all'Organo Istruttore per il tramite dell'Ente creditore finanziatore. Il provvedimento di concessione viene emesso direttamente dall'Assessorato dell'Industria

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: L'impresa beneficiaria deve partecipare al finanziamento dell'investimento agevolabile nella misura minima del 25%

1.5 **Sviluppo e potenziamento delle imprese artigiane attraverso contributi in conto capitale su programmi di investimento (L.R. 51/1993)**

Obiettivi ed oggetto: Promuovere la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato sardo. Lo sviluppo della base produttiva regionale attraverso la concessione di un contributo in conto capitale a favore delle PMI artigiane, a fronte di programmi di investimento che dovranno essere destinati all'avvio di nuove iniziative e/o consolidamento di quelle esistenti attraverso la costruzione di nuovi impianti, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione ed il trasferimento di quelli esistenti

Normativa di riferimento: L.R. 51/93 art. 10 bis, Deliberazione G.R. del 17 gennaio 2006 n. 2/18 (Nuove direttive di attuazione), Reg. CE n. 69/2001, Reg. CE n. 70/2001, Reg. CE n. 1/2004

Beneficiari: Le imprese artigiane operanti in Sardegna costituite in forma di impresa individuale, societaria e cooperativa o in forma consortile o di associazione tra imprese artigiane, come previsto dalla legge 5 agosto 1985 n. 443 e s.m.i.

Tipologia intervento: Contributi in conto capitale nella misura massima al 30 % dei costi ammissibili nelle province di Cagliari, Sassari, Gallura, e del 35 % dei costi ammissibili nelle province di Nuoro, Oristano, Ogliastra, Carbonia/Iglesias e Medio Campidano.



Tipologie di costi ammissibili: Sono agevolabili le spese di investimento sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda e riguardanti:

- L'adeguamento dei laboratori, delle strutture e degli impianti, compresi i macchinari e le attrezzature, alla normativa in materia di igiene, ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- L'ammodernamento, l'ampliamento, la ristrutturazione, il completamento e la trasformazione di strutture già operanti;
- La riconversione e la riattivazione di strutture e di processi produttivi già operanti

Relativamente alla procedura a bando è finanziabile anche la costruzione e l'acquisto di nuovi impianti

L'investimento ammissibile dovrà essere di importo compreso tra i 10.000 e i 70.000 euro relativamente alla procedura a sportello, e superiore ai 30.000 euro per la procedura a bando

Priorità: Nella procedura a bando la graduatoria verrà fatta sulla base dei seguenti indicatori:

- punteggio attribuito per il riutilizzo di strutture industriali e artigianali non utilizzate;
- rapporto tra il capitale proprio investito nel programma e il valore dell'investimento ammissibile;
- punteggio complessivo del programma sulla base di specifiche prestazioni ambientali;
- rapporto tra le spese relative a investimenti innovativi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il valore dell'investimento ammissibile;
- punteggio attribuito in base al settore di attività;
- punteggio attribuito sulla base della provincia di localizzazione dell'unità produttiva;
- punteggio attribuito per il passaggio generazionale;
- punteggio attribuito per le associazioni di imprese (cooperative o consorzi)

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura a sportello, riguardante un terzo delle risorse disponibili, nel rispetto del Reg. (CE) 69/2001 "de minimis", e una procedura a bando, riguardante i rimanenti due terzi delle risorse, nel rispetto del Reg. (CE) 70/2001, Reg. (CE) 1/2004.

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione, da parte dell'Assessorato competente, di un apposito avviso pubblico che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Vincoli: L'impresa beneficiaria dovrà osservare i seguenti obblighi:

- non distogliere dall'uso previsto, senza esplicita autorizzazione dell'autorità amministrativa competente, i macchinari e le attrezzature per un periodo di almeno 7 anni dalla data di presentazione della domanda e i laboratori acquistati o costruiti per un periodo di almeno 15 anni
- applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti le norme sul lavoro e i contratti collettivi di lavoro
- ultimare l'iniziativa entro 24 mesi dal provvedimento di concessione del contributo, salvo motivata proroga di 6 mesi da concedersi una sola volta



La partecipazione alla procedura a sportello esclude la possibilità di partecipare alla procedura a bando e viceversa, per lo stesso progetto di investimento

1.6 Sviluppo e potenziamento delle imprese artigiane attraverso contributi in conto interessi su programmi di investimento (L.R. 51/1993)

Obiettivi ed oggetto: Promuovere la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato sardo.

Lo sviluppo della base produttiva regionale attraverso la concessione di un contributo in c/interessi a favore delle PMI artigiane, a fronte di programmi di investimento che dovranno essere destinati all'avvio di nuove iniziative e/o consolidamento di quelle esistenti attraverso la costruzione di nuovi impianti, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione ed il trasferimento di quelli esistenti

Normativa di riferimento: L.R. 51/93 art. 2, Aiuto di stato 132/93, ultima approvazione D/51875 del 8/05/2001

Beneficiari: Imprese artigiane individuali, societarie e cooperative; Consorzi, società consortili e associazioni fra imprese artigiane, iscritte all'albo delle imprese artigiane ai sensi della L.443/85.

Tipologia intervento: Contributi in conto interesse nella misura massima del 90% dei costi ammissibili e nella misura del 64% del tasso di riferimento e comunque non superiore a:

- 361 mila euro per le imprese individuali e societarie;
- 774 mila euro per i consorzi d'impresa e per le cooperative formate da soci non iscritti all'albo;
- 1.549 mila euro per i consorzi in forma cooperativa

Tipologie di costi ammissibili: Acquisto, costruzione, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e automazione dei locali necessari per l'esercizio dell'attività artigiana

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata ammortamento:

- 18 anni per i locali (comprensivi massimo 3 anni di preammortamento)
- 7 anni per macchinari e attrezzature (comprensivi massimo 2 anni di preammortamento)

1.7 Sviluppo e potenziamento delle imprese artigiane attraverso contributi in conto interessi su programmi di investimento in *de minimis* (L. 949/1952)

Obiettivi ed oggetto: Concessione di contributi relativi alle operazioni di credito agevolato e alle operazioni di locazione finanziaria

Normativa di riferimento: : Legge 949/52 Art. 37, Reg. CE n. 69/2001

Beneficiari: Imprese artigiane individuali, societarie e cooperative; Consorzi, società consortili e associazioni fra imprese artigiane iscritte all'albo delle imprese artigiane ai sensi della L.443/85. Ad eccezione dei settori sensibili

Tipologia intervento: Contributi in conto interesse nella misura massima del 90% dei costi ammissibili e nella misura del 64% del tasso di riferimento così come determinato U.E.



Tipologie di costi ammissibili: Acquisto, costruzione, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e automazione dei locali necessari per l'esercizio dell'attività artigiana

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata ammortamento: Massimo 15 anni

1.8 **Interventi per lo sviluppo e potenziamento delle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi (L.R. 16/1983)**

Obiettivi ed oggetto: Favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle cooperative di produzione e lavoro e di loro consorzi

Normativa di riferimento: Legge 16/83, Reg. CE n. 70/2001

Beneficiari: Cooperative di produzione e lavoro e i relativi consorzi

Tipologia intervento: Prestiti agevolati per investimenti in conto capitale o alternativamente contributi per l'abbattimento degli interessi sui prestiti concessi; Credito d'esercizio; Garanzie sussidiarie sui prestiti concessi

Tipologie di costi ammissibili: Acquisto, costruzione, ampliamento, trasformazione, ammodernamento dei locali necessari all'esercizio dell'attività; Acquisto di macchinari e attrezzature comprese i mezzi di trasporto per il personale; Credito di esercizio

Priorità: Precedenza alle cooperative o loro consorzi formate da ex-dipendenti

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

1.9 **Interventi per la riqualificazione e l'adeguamento delle strutture alberghiere (L.R. 9/1998)**

Obiettivi ed oggetto: Favorire e incentivare la riqualificazione delle strutture alberghiere

Normativa di riferimento: L.R. 9/1998, Direttive di attuazione adottate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 54/27 del 22.11.2005, Aiuto di Stato N 272/1998, P.O.R. Sardegna 2000/2006 –Asse IV "Sviluppo Locale" Misura 4.5

Beneficiari: Imprese turistiche private, singole o associate, aventi sede legale ed impianti in Sardegna, anche ai fini della riconversione di strutture edilizie esistenti in forma di albergo diffuso.

Tipologia intervento: Contributi in conto capitale su programmi di investimento nei limiti del 30% dei costi ammissibili su tutto il territorio regionale ad eccezione delle province di Carbonia Iglesias, Nuoro Ogliastra e Oristano dove il contributo è concedibile nella misura del 35% dei costi ammissibili. Il limite massimo concedibile è di 500.000,00 Euro



Tipologie di costi ammissibili: Le iniziative ammissibili ai benefici sono:

- riqualificazione e adeguamento ai parametri di qualità delle strutture ricettive alberghiere che siano aperte almeno per sette mesi l'anno
- riconversione di strutture edilizie esistenti in forma di albergo diffuso secondo la L.R. n. 27/1998, art. 25 comma 3

Le voci di spesa ammissibili, al netto dell'IVA, comprendono:

- progettazione
- direzione lavori
- studi e assimilabili
- coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione e direzione lavori
- oneri per la concessione edilizia
- spese per l'acquisto dell'are/immobile per l'albergo diffuso – sino ad un massimo del 10%
- spese per opere murarie ed assimilate
- acquisto di attrezzature ed arredi
- I.V.A.

Priorità: Gli elementi che verranno valutati in fase di selezione saranno:

- quota di cofinanziamento privato
- sviluppo dell'occupazione, in particolare femminile
- sostenibilità ambientale
- fattibilità amministrativa

Procedure: Ai fini della concessione del contributo è previsto un bando annuale cui seguirà la presentazione delle domande all'Assessorato competente e agli enti creditizi istruttori. Seguiranno le istruttorie bancarie che verranno poi trasmesse all'Assessorato del Turismo il quale verificherà e approverà la graduatoria dei beneficiari. L'erogazione dei contributi avverrà sulla base degli stati di avanzamento

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un bando

Durata: Le imprese beneficiarie dovranno ultimare l'iniziativa agevolata entro il 31 marzo 2007 dalla data di comunicazione del provvedimento

Vincoli: Necessità di un cofinanziamento da parte del beneficiario di una quota non inferiore al 30% dell'investimento ammissibile al netto di qualsiasi aiuto, per le Province di Nuoro, Oristano, Ogliastra, Carbonia/Iglesias, e una quota non inferiore al 35% dell'investimento ammissibile al netto di qualsiasi aiuto, per le Province di Cagliari, Sassari, Gallura, Medio Campidano.

1.10 Sviluppo e potenziamento dei centri commerciali naturali nei centri storici (L.R. 9/2002)

Obiettivi ed oggetto: Promuovere la nascita e lo sviluppo dei centri commerciali naturali nei centri urbani

Normativa di riferimento: L.R. 9/2002, Reg. CE n. 69/2001 (de minimis)

Beneficiari: Il soggetto aggregante le attività che insistono nel centro commerciale naturale e le attività, anche singole, che all'interno dei centri intendano effettuare investimenti coerenti con i progetti di attrazione presentati dall'aggregazione medesima

Tipologia di intervento: Contributi in conto capitale, conto interessi e conto gestione



Tipologia di costi ammissibili: Sono ammissibili al contributo le spese sostenute e documentate per la costituzione del soggetto aggregante: contributi in conto capitale e in conto interessi fino al 75% delle spese ammissibili, le spese sostenute dal soggetto aggregante per la gestione delle proprie attività: contributo in conto capitale fino al 40% delle spese documentate, le spese per iniziative e attività tese allo sviluppo dell'attrattività del centro commerciale naturale: contributo in conto capitale e in conto interessi: fino al 75% delle spese ammissibili, le spese sostenute da attività produttive, anche singole, che all'interno dei centri commerciali naturali effettuino investimenti coerenti con i progetti di sviluppo previsti dal centro stesso: contributi in conto interessi pari al 100% sul 90% dell'investimento

Priorità: Numero imprese aggregate; varietà dell'offerta proposta; capacità del progetto e delle iniziative in esso contenute di valorizzare le produzioni locali, l'integrazione tra i comparti del commercio, dell'artigianato e del turismo

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a bando

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: Sono escluse dai benefici la grande distribuzione e le attività di vendita al dettaglio previste dall'art. 16 D.Lgs. n.114 del 31 marzo 98. L'ammontare complessivo dei contributi in conto capitale, in conto interessi concessi non potrà superare il massimale prescritto dalla disciplina "de minimis"

NUOVI STRUMENTI

1.11 Interventi per promuovere il riutilizzo di immobili industriali in disuso

Obiettivi ed oggetto: Concessione alle PMI di contributi in conto capitale su programmi di investimento, finalizzati al riutilizzo di immobili industriali in disuso, localizzati in aree industriali

Normativa di riferimento: Lettera a), art. 6, comma 4 Legge Finanziaria 2006, Reg. CE n. 70/2001

Beneficiari: Possono accedere alle agevolazioni le P.M.I., secondo la definizione adottata dalla Commissione Europea con Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003

Tipologia intervento: Contributo in conto capitale pari al 30% per l'acquisto dell'immobile industriale inattivo, e pari al 60% per la ristrutturazione dell'immobile medesimo

Tipologie di costi ammissibili: Spese per l'acquisto e il recupero funzionale dell'immobile

Procedure: Per l'attuazione della misura è adottata una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito di avviso con il quale l'Assessorato dell'Industria provvederà a comunicare i termini, le modalità per la presentazione delle domande e l'indicazione delle risorse finanziarie disponibili

Durata: I progetti devono essere conclusi entro 18 mesi dalla data di comunicazione del provvedimento di concessione del contributo, salvo proroga di tre mesi da concedersi una sola volta



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Vincoli: L'intervento non è cumulabile con le agevolazioni ex L.R. 15/1994. L'intensità lorda dell'aiuto non può superare i 500.000 euro. Gli immobili non devono aver usufruito di agevolazioni pubbliche nei dieci anni precedenti la presentazione della domanda. L'apporto di nuovo capitale proprio deve essere pari al 25% dell'investimento agevolabile.



OBIETTIVO 2: MIGLIORAMENTO DELLA FINANZA PER LE IMPRESE

FINALITA'

Migliorare la struttura finanziaria della imprese, rendendo più agevole l'accesso al credito e favorendo la capitalizzazione delle aziende.

DESCRIZIONE

La Regione ritiene che le imprese di minori dimensioni siano penalizzate, in presenza di problemi informativi, nell'accedere al normale credito bancario, oppure possono utilizzare il credito solo a condizioni poco vantaggiose. D'altra parte l'evoluzione del mercato del credito verso meccanismi più definiti e con regole predeterminate (Basilea 2), se da un lato rende trasparenti i meccanismi di accesso e le condizioni, dall'altro può determinare rischi di problemi sistematici per larga parte del sistema imprenditoriale regionale.

La Regione ritiene inoltre opportuno intervenire con la creazione di misure ad hoc in grado di favorire la capitalizzazione delle imprese, la cui dimensione modesta è una delle cause del ricorso, talvolta patologico, al credito bancario (in particolare a breve termine).

STRUMENTI ATTIVI

2.1 Fondi per la capitalizzazione delle piccole e medie imprese industriali

Obiettivi ed oggetto: Favorire una struttura finanziaria equilibrata ed adeguata a nuovi programmi di investimento e all'introduzione di nuove tecnologie

Normativa di riferimento: Misura 4.1.b POR Sardegna 2000/2006 - Direttive di attuazione (Delibera n. 24/18 del 29.07.2003)- Autorizzato con Decisione della Commissione Europea n.C (2003) 2015 del 23.06.2003

Beneficiari: Piccole e medie imprese industriali costituite nella forma di società di capitali, incluse le aziende cooperative, aventi localizzazione produttiva in Sardegna

Tipologia intervento: Assunzione di partecipazioni minoritarie tra il 15 e il 30% al capitale sociale attraverso la sottoscrizione di nuove quote o azioni in aziende in fase di costituzione, di avviamento o di espansione, impegnate in un valido progetto di sviluppo, per un importo max di 500.000 euro e una durata massima di 5 anni

Priorità: Settori informatico, telematico, elettronico, bioingegneria, biotecnologia e farmacologico. Interventi inseriti in strumenti di Programmazione Negoziata e in Distretti

Procedure: Costituzione di un Fondo presso un Istituto di credito e/o società finanziarie, selezionati con bando pubblico. Procedura a sportello; presentazione della domanda all'Organo Istruttore; sulla concessione delle agevolazioni delibera l'apposito Comitato di gestione costituito presso l'Organo istruttore

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: Il soggetto gestore dovrà partecipare al Fondo almeno per il 35% della dotazione finanziaria



2.2 Prestiti Partecipativi a favore delle PMI industriali

Obiettivi ed oggetto: Rafforzamento della struttura patrimoniale di imprese innovative sotto-capitalizzate impegnate in un valido programma di nuovi investimenti tecnici

Normativa di riferimento: Misura 4.1.d POR Sardegna 2000/2006. Direttive di attuazione (Delib. 44/27 del 28.11.2003) Aiuto di Stato N 511/2002 adottato con Decisione della Commissione Europea n. C (2003) 3229 fin

Beneficiari: Piccole e medie imprese industriali costituite nella forma di società di capitali, incluse le aziende cooperative, aventi localizzazione produttiva in Sardegna

Tipologia intervento: Prestito partecipativo connesso ad un programma di investimenti fino ad un massimo del 50% dei costi ammissibili, con una durata massima di 8 anni e con la presenza di garanzie reali e/o personali dei soci.

Il tasso di interesse è costituito da una componente fissa e da una componente variabile. La quota fissa è pari al 60% del tasso variabile EURIBOR a 3 mesi con scadenza 360 giorni calcolato come media aritmetica nell'ambito del semestre precedente la scadenza della rata; la quota variabile è commisurata al risultato della gestione dell'impresa beneficiaria, sulla base dei dati desunti dal bilancio approvato nell'esercizio precedente

Tipologie di costi ammissibili: Terreni, opere murarie, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature

Priorità: Settori informatico, telematico e delle nuove tecnologie. Interventi inseriti in strumenti di Programmazione Negoziata e in Distretti

Procedure: Costituzione di un Fondo presso un Istituto di credito e/o società finanziarie, selezionati con bando pubblico. Procedura a sportello; presentazione della domanda all'Organo Istruttore; sulla concessione delle agevolazioni delibera l'apposito Comitato di gestione costituito presso l'Organo istruttore

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: L'impresa beneficiaria deve partecipare al finanziamento dell'investimento agevolabile nella misura minima del 25% dell'investimento.

2.3 Fondi di seed capital a favore delle piccole e micro imprese

Obiettivi ed oggetto: Favorire una adeguata capitalizzazione nella fase di avviamento delle piccole e micro imprese industriali innovative e competitive

Normativa di riferimento: Misura 4.1.e POR Sardegna 2000/2006. Direttive di attuazione (Delibera 4/17 del 06.02.2004)- Aiuto di Stato N 597/2002 adottato con Decisione della Commissione Europea n. C (2003) 3453

Beneficiari: Piccole e micro imprese industriali costituite nella forma di società di capitali, incluse le aziende cooperative, aventi localizzazione produttiva in Sardegna



Tipologia intervento: (1) Assunzione di partecipazioni minoritarie tra il 20 e il 49% del capitale sociale per un importo max di 500.000 euro e una durata max di 5 anni attraverso la sottoscrizione di nuove quote o azioni

(2) Contributi in conto interessi pari al 64% del tasso di riferimento su operazioni di finanziamento a medio- lungo termine relative a programmi di investimento.

Il finanziamento non potrà essere superiore al 70% degli investimenti lordi agevolati

Tipologie di costi ammissibili: Terreni, opere murarie, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature

Priorità: Settori informatico, telematico e delle nuove tecnologie. Interventi inseriti in strumenti di Programmazione Negoziata e in Distretti

Procedure: Costituzione di un Fondo presso un Istituto di credito e/o società finanziarie, selezionati con bando pubblico. Procedura a sportello; presentazione della domanda all'Organo Istruttore; sulla concessione delle agevolazioni delibera l'apposito Comitato di gestione costituito presso l'Organo istruttore

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: Il soggetto gestore dovrà partecipare al Fondo almeno per il 35% della dotazione finanziaria

2.4 **Agevolazioni per l'accesso al credito delle PMI industriali aderenti a consorzi di garanzia (L.R. 2/2001)**

Obiettivi ed oggetto: Favorire l'accesso al credito, attraverso il sostegno all'associazionismo creditizio di mutua garanzia tra PMI industriali

Normativa di riferimento: L.R. 2/2001, direttive di attuazione adottate con Deliberazione della Giunta regionale 21/22 del 16 luglio 2003, Reg. CE 69/2001

Beneficiari: PMI associate ad un consorzio di garanzia collettiva fidi, aventi sede operativa nel territorio regionale

Tipologia intervento: Contributi in conto interessi su prestiti e/o operazioni di leasing finanziario e di factoring concessi dalle banche o intermediari finanziari pari al 64% del tasso di riferimento, garantiti da un Consorzio di garanzia collettiva Fidi

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: I consorzi di garanzia collettiva fidi dovranno essere costituiti fra imprese appartenenti ai settori dei servizi, dell'industria e delle costruzioni



2.5 Agevolazioni per l'accesso al credito delle imprese artigiane aderenti a consorzi di garanzia (L.R. 51/1993 art. 12)

Obiettivi ed oggetto: Contributi per l'abbattimento degli interessi gravanti sui prestiti concessi agli artigiani con la fideiussione delle Cooperative artigiane di garanzia e dei consorzi fidi

Normativa di riferimento: L.R. 51/93 Art 12, Aiuto di stato 132/93 ultima approvazione D/51875 del 8/05/2001. Reg. CE 69/2001

Beneficiari: Imprese artigiane individuali, societarie e cooperative; Consorzi, società consortili e associazioni fra imprese artigiane

Tipologia intervento: Tasso convenzionale contrattato tra la banca ed il consorzio fidi meno 5 punti percentuali

Tipologie di costi ammissibili: Importo massimo di 77,46 mila euro

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Massimo 5 anni

Vincoli: Garanzia sussidiaria (consorzio fidi o cooperativa artigiana di garanzia)

2.6 Agevolazioni per l'accesso al credito delle imprese del turismo, del commercio e servizi loro connessi, aderenti a consorzi di garanzia (L.R. 2/2001)

Obiettivi ed oggetto: Favorire l'accesso al credito

Normativa di riferimento: L.R. 2/2001, Reg. CE n. 69/2001

Beneficiari: PMI associate ad un consorzio di garanzia collettiva fidi

Tipologia intervento: Contributi in conto interessi su prestiti e/o operazioni di leasing finanziario e di factoring concessi dalle banche o intermediari finanziari ai seguenti tassi di riferimento: 40 per cento del tasso di riferimento

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

Vincoli: I consorzi di garanzia collettiva fidi dovranno essere costituiti fra imprese appartenenti ai settori del commercio, del turismo e dei servizi loro connessi



NUOVI STRUMENTI

2.7 Interventi per il consolidamento delle passività a breve termine

Obiettivi ed oggetto: La struttura economico-finanziaria delle PMI regionali è caratterizzata da un forte squilibrio finanziario nei confronti del sistema bancario, che è di ostacolo agli investimenti volti a favorire processi di innovazione, riconversione, ristrutturazione, ecc. La misura ha l'obiettivo di contribuire al sostegno delle PMI attraverso il consolidamento delle passività bancarie a breve termine trasformando le stesse in debiti a medio termine

Normativa di riferimento: Lettera b), art. 6 comma 4 Legge Finanziaria 2006, Reg. CE n. 69/2001

Beneficiari: Possono accedere alle agevolazioni le P.M.I. aventi sede produttiva in Sardegna, così come definite dalla Commissione Europea con Raccomandazione 2003/361/CE del 6/05/2003

Tipologia intervento: Contributo in conto interessi pari al 60% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento

Tipologie di costi ammissibili: Sono ritenute ammissibili esclusivamente le operazioni di finanziamento concesse da banche destinate al consolidamento a medio termine di passività bancarie a breve.

Procedure: Per l'attuazione della misura è adottata una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La Regione emana un avviso che specifica i termini e le modalità per la presentazione delle domande con l'indicazione delle risorse finanziarie disponibili



OBIETTIVO 3: RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

FINALITA'

Rafforzare le PMI, favorendo la diffusione di servizi qualificanti, l'innovazione e la ricerca.

DESCRIZIONE

La Regione ritiene che la competitività delle imprese passi necessariamente per azioni di Ricerca e Sviluppo e per processi e dinamiche di qualificazione (intesa nella sua accezione più ampia), promossi e avviati dai diversi attori del sistema imprenditoriale regionale.

La Regione, pertanto, ritiene necessario aumentare la diffusione delle innovazioni, al fine di influenzare in misura determinante la competitività delle imprese.

STRUMENTI ATTIVI

3.1 **Sostegno finanziario a favore della innovazione, tutela ambientale e sicurezza sui luoghi di lavoro delle PMI industriali (L. 598/1994, art. 11)**

Obiettivi ed oggetto: Sostegno agli investimenti orientati all'innovazione tecnologica, all'innovazione organizzativa, all'innovazione commerciale, alla tutela ambientale e alla sicurezza sui luoghi di lavoro

Normativa di riferimento: L. 598/1994, art. 11, Direttive di attuazione adottate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 11/12 del 15.03.2005 e successive modificazioni, Reg. CE n. 70/2001

Beneficiari: PMI industriali con esclusione delle imprese artigiane

Tipologia intervento: Contributi in conto interessi pari al 100% del tasso di riferimento vigente alla data di arrivo della domanda al soggetto gestore sulla base di un finanziamento ammissibile non superiore al 75% dei costi ammissibili. Contributo in conto capitale aggiuntivo pari al 25 % dei costi ammissibili

Tipologie di costi ammissibili: programmi di investimento relativi all'innovazione tecnologica, alla tutela ambientale, all'innovazione organizzativa, all'innovazione, alla sicurezza sui luoghi di lavoro

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a sportello

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande. Presentazione della domanda all'Organo Istruttore per il tramite dell'Ente creditore finanziatore. Il provvedimento di concessione viene emesso direttamente dall'Assessorato dell'Industria

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006



3.2 Servizi reali alle piccole e medie imprese

Obiettivi ed oggetto: Favorire la qualificazione e specializzazione dei servizi reali per le imprese, con l'obiettivo del loro potenziamento e l'incremento della loro competitività

Normativa di riferimento: Misura 4.2.b POR Sardegna 2000/2006

Beneficiari: Le micro, piccole e medie imprese, singole o associate, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003, con sede operativa in Sardegna, operanti in tutti i settori di attività, fatti salvi gli specifici settori per i quali vigono regolamenti o direttive comunitarie che limitano la concessione di aiuti di Stato

Tipologia intervento: Gli aiuti vengono concessi ai sensi del regolamento (CE) n. 70/2001. L'ammontare lordo dell'aiuto non supera il 50% dei costi sostenuti per la realizzazione di un Programma Integrato di Servizi. Reg.(CE) n. 70/2001.

Le tipologie di servizi e consulenze specialistiche che potranno essere inserite nel Programma integrato dell'azienda sono individuate nell'ambito dell'apposito Catalogo dei Servizi, che verrà definito nell'ambito di specifici Bandi emanati dall'Amministrazione regionale attraverso il Soggetto Gestore.

Il Catalogo dei Servizi farà riferimento ai seguenti settori e aree di attività di consulenza:

Settori di consulenza	Attività di consulenza
Strategie, General Management e supporto alle funzioni aziendali	Elaborazione di piani di sviluppo aziendale Potenziamento per il consolidamento di attuali aree di business o lo sviluppo di nuove aree di business Affiancamento al management aziendale attraverso Temporary Manager
Marketing e Vendite	Marketing strategico operativo e vendite Assistenza all'internazionalizzazione ed all'esportazione Piani di comunicazione
Produzione e Supply Chain	Approvvigionamento Produzione Logistica
Organizzazione e risorse umane	Sistema organizzativo e cambiamento organizzativo Sistemi per la gestione della Qualità e dell'Ambiente Gestione dei sistemi informativi
Innovazione	Creazione e disegno industriale Progettazione Sperimentazione Ricerca e Sviluppo
Finanza d'impresa	Adeguamento ai sistemi di rating bancari ed ai modelli di pricing del debito Piano industriale in ipotesi di fusioni, acquisizioni, quotazione, ingresso di nuovi investitori Interventi di ottimizzazione della struttura finanziaria



Tipologia di costi ammissibili: Costi sostenuti per la realizzazione di un Programma Integrato di Servizi reali coerenti tra loro. Tali servizi non devono essere continuativi o periodici, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa

Priorità: I criteri di valutazione che verranno utilizzati per la selezione dei Programmi Integrati di Servizi verranno indicati nel bando di cui all'art.14 e faranno principalmente riferimento ai seguenti parametri:

Qualità del progetto, valutato in base al livello della progettazione dei servizi e alla coerenza e organicità del piano integrato di servizi proposto rispetto alla soluzione delle problematiche e alle prospettive individuate nell'analisi.

Esperienze e competenze del Fornitore dei servizi.

Partecipazione finanziaria dell'impresa al costo complessivo del programma dei servizi.

Tipologia dei servizi previsti nel piano, valutata in base al livello di innovatività .

Progetti presentati da più imprese.

Congruità dell'investimento previsto dal piano rispetto al fatturato aziendale.

Incidenza dei servizi sulla qualità dell'ambiente e sulle pari opportunità.

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa a graduatoria

Modalità di attivazione: Le imprese elaborano un Programma Integrato di Servizi, costituito da uno o più servizi coerenti tra loro, sulla base di un'autodiagnosi aziendale finalizzata ad individuare le criticità sulle quali si ritiene prioritario intervenire e dovrà essere attuato attraverso una serie di servizi e consulenze specialistiche articolati in modo da costituire un'azione integrata rispetto al conseguimento degli obiettivi aziendali

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006

NUOVI STRUMENTI

3.3 Rete dell'innovazione

Obiettivi ed oggetto: la sua attività è finalizzata a potenziare e qualificare l'offerta regionale di servizi per l'innovazione alle imprese, attraverso l'integrazione e la specializzazione delle funzioni e dei servizi degli attori del sistema. La strategia che si vuole adottare è quella di "forzare alla cooperazione" i centri di offerta regionali attraverso un processo continuo di concertazione e sperimentazione sul campo degli effetti positivi del "cooperare per competere".

Normativa di riferimento: POR Sardegna 2000-2006 Misura 3.13 .

Modalità di attivazione: l'azione è a titolarità regionale e per gli interventi per i quali si rendesse necessario ricorrere a società esterne per la realizzazione di alcune delle attività previste, il beneficiario finale farà ricorso a procedure di evidenza pubblica per la selezione delle società stesse.

3.4 Sviluppo di Laboratori tecnologici

Obiettivi ed oggetto: i laboratori sono luoghi aperti di collaborazione tecnologica tra i partner della ricerca, titolari dei rispettivi laboratori e imprese interessate ad insediarsi nel parco scientifico e tecnologico o avviare collaborazioni strategiche con lo stesso. Si tratta di opere infrastrutturali e/o di ampliamento della dotazione di attrezzature scientifico tecnologiche. In questo specifico ambito, è prevista l'integrazione dei laboratori individuati nell'APQ Ricerca e Sviluppo Tecnologico stipulato in data 27/05/2005, con gli altri laboratori che saranno finanziati in attuazione della Strategia Regionale dell'Innovazione (SRI) e del PON Ricerca.



In particolare, per quanto riguarda i laboratori di filiera, il MIUR e la Regione definiranno, attraverso appositi accordi bilaterali, le più idonee modalità per assicurare complementarietà, evitare sovrapposizioni, garantire un elevato standard qualitativo.

Normativa di riferimento: POR Sardegna 2000-2006 Misura 3.13; Delibera CIPE n.17/2003; D.M. 8 agosto 2000, n. 593 recante "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297.

Beneficiari : gli interventi e i beneficiari finali saranno individuati tramite Atto di programmazione regionale.

3.5 Aiuti alla Ricerca e Sviluppo e incentivi per servizi di innovazione, sperimentazione e prototipazione

Obiettivi ed oggetto: Attraverso questo strumento si intende realizzare un programma di aiuti indirizzato a sostenere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese regionali. L'obiettivo strategico del programma è quello di incrementare la capacità delle imprese sarde di adottare innovazioni di processo e di prodotto per migliorare il loro livello di competitività sui mercati extraregionali

Normativa di riferimento: POR Sardegna 2000-2006 Misura 3.13, Reg. CE n. 70/2001

Beneficiari: Possono accedere alle agevolazioni le P.M.I., secondo la definizione adottata dalla Commissione Europea con Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003 operanti nei seguenti settori di attività di cui alla classificazione Istat 2002: Sezione C: estrazione di minerali; Sezione D: attività manifatturiere; sezione K limitatamente alle divisioni 72 (Informatica e attività connesse), 73 (Ricerca e sviluppo) e 74 (Attività di servizi alle imprese). In particolare, possono presentare proposte per accedere agli aiuti previsti le imprese singole, ivi inclusi i centri di ricerca privati; i consorzi e società consortili d'impresa e/o misti pubblico-privati; partenariati tra i soggetti di cui sopra; partenariati tra imprese, università e centri di ricerca pubblici con sede operativa in Sardegna

Tipologia intervento: E' prevista l'erogazione di contributi in conto capitale. L'importo massimo del contributo non può, in ogni caso, superare i 22.500 euro per singolo studio di fattibilità, i 250.000 euro per ciascun progetto di ricerca (industriale e pre-competitiva) e i 75.000 euro per ciascun progetto di innovazione e trasferimento tecnologico

Tipologie di costi ammissibili: Sono considerati ammissibili ai fini del cofinanziamento i costi sostenuti sia per la realizzazione dello studio di fattibilità che per la realizzazione delle attività progettuali di R&S o di I&TT

Procedure: Il programma regionale si attua attraverso una procedura valutativa a sportello

Priorità: I criteri di valutazione che verranno utilizzati per la selezione delle proposte fanno riferimento ai seguenti parametri: qualità della proposta progettuale; proposta inserita nell'ambito di un progetto integrato approvato dalla Regione Autonoma della Sardegna; proposta riferita a settori strategici definiti in sede di Bando; proposta riferita a tipologie di progetti presentati per i differenti settori strategici definiti in sede di Bando

Modalità di attivazione: Lo strumento viene attivato attraverso l'emanazione di un bando, che determina l'entità dei fondi disponibili, i criteri di valutazione con i relativi punteggi e le modalità di presentazione delle domande. All'attuazione di questo strumento provvede il Centro Regionale di Programmazione tramite il Consorzio Ventuno, Agenzia "in house" della Regione Autonoma della Sardegna.



La valutazione delle proposte viene effettuata da un Comitato Tecnico di Valutazione composto da tre componenti permanenti nominati dall'Amministrazione regionale

Vincoli: I soggetti che possono presentare proposte devono avere sede operativa all'interno della Regione Sardegna. Nel caso in cui i proponenti decidano di condurre le attività di ricerca in collaborazione con un'impresa, un centro di ricerca, una università (a carattere pubblico o privato) operanti al di fuori della regione, saranno oggetto di co-finanziamento esclusivamente i costi sostenuti da parte delle imprese localizzate in Sardegna

3.6 Interventi per finanziare la ricerca di soluzioni che realizzano risparmio energetico in azienda

Obiettivi ed oggetto: L'obiettivo che si intende perseguire con questa misura è offrire alle imprese l'opportunità di eseguire un check-up energetico dell'azienda e di realizzare investimenti innovativi atti a favorire il risparmio energetico anche attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Normativa di riferimento: Lettera e), art. 6, comma 4 Legge Finanziaria 2006, Reg.CE n.70/2001

Beneficiari: Possono accedere alle agevolazioni le P.M.I., secondo la definizione adottata dalla Commissione Europea con Raccomandazione 2003/361/CE del 6/05/2003, attive alla data di presentazione della domanda e regolarmente iscritte al Registro delle Imprese, con esclusione delle imprese svolgenti delle attività cui non si applica il regolamento 70/2001

Tipologia intervento: Contributi in conto capitale nei limiti di cui agli artt. 4 e 5 del reg.70/2001

Tipologie di costi ammissibili: Le spese sostenute per i servizi forniti da consulenti esterni (art.5, lett.a, reg.70), investimenti materiali e immateriali per la realizzazione dell'intervento (art.4, reg.70/2001)

Procedure: Per l'attuazione della misura è adottata una procedura valutativa a graduatoria

Modalità di attivazione: La Regione emana un bando che specifica le modalità per la presentazione della domanda da parte dei soggetti beneficiari. Tale bando resta aperto 3 mesi. Successivamente l'Assessorato o il Soggetto Gestore provvederà alla istruttoria delle pratiche in ulteriori 3 mesi. Successivamente verrà predisposta la graduatoria dei beneficiari dei contributi

Durata: I soggetti beneficiari dovranno realizzare gli interventi entro 12 mesi dalla concessione del contributo



OBIETTIVO 4: SVILUPPO DELLE FORME ASSOCIATIVE

FINALITA'

Incentivare la realizzazione di alleanze tra PMI.

DESCRIZIONE

La Regione ritiene da un lato che le imprese di minori dimensioni non possono sfruttare in pieno le opportunità di mercato, mentre, d'altro canto, le imprese che hanno una rete di relazioni, sia orizzontali sia verticali, con altre imprese possono dar luogo ad esternalità positive per l'insieme del sistema imprenditoriale regionale, caratterizzato da una rilevantissima presenza di microimprese.

NUOVI STRUMENTI

4.1 Fondo per sostenere iniziative all'estero promosse da imprese aggregate

Obiettivi ed oggetto: La misura ha l'obiettivo di sostenere la partecipazione delle imprese rappresentative dei principali comparti e settori regionali a iniziative comuni all'estero in forma aggregata

Normativa di riferimento: POR Sardegna 2000-2006 Misura 4.2.d, Deliberazione n. 59/31 del 13 dicembre 2005 (Direttive di attuazione), Reg. CE 69/2001

Beneficiari: Organismi consortili o aggregazioni di imprese aventi le caratteristiche di micro, piccole e medie imprese con sede operativa nel territorio della Regione Sardegna

Tipologia intervento: Contributo in conto capitale non inferiore a Euro 25.000,00 e superiore a Euro 300.000,00, fino al 55% delle spese ammissibili per le quali si richiede il contributo, nel rispetto della disciplina comunitaria sul "de minimis" (Regolamento CE 69/2001)

Tipologie di costi ammissibili: Sono ammesse a contributo le spese sostenute a partire dalla data di pubblicazione del bando e relative alle seguenti attività:

- Alla partecipazione, nella sola forma aggregata, a eventi fieristici all'estero di rilevanza internazionale e significativi per il comparto/settore/filiera di riferimento;
- Ad interventi di promozione e pubblicità sui mercati esteri nella sola forma aggregata;
- A ricerche di mercato, studi di fattibilità e ricerca di agenti nell'ambito di iniziative commerciali e di cooperazione industriale realizzate a favore dell'aggregazione;
- Alla realizzazione, nella sola forma aggregata, di iniziative di "follow-up" rispetto agli eventi e alle attività organizzate all'estero;
- Alla definizione operativa, il coordinamento e l'organizzazione del programma, valutabili in un massimo del 10% del costo totale del progetto ammesso

Priorità: Si farà principalmente riferimento ai seguenti parametri:

- Paesi di realizzazione del progetto in funzione delle scelte strategiche individuate dagli indirizzi regionali o dal Print;
- Collegamenti con imprese esterne, con enti pubblici, fondazioni, banche e altri soggetti specializzati;
- Connessioni con iniziative precedenti;
- Connessioni con iniziative promosse a livello nazionale



Procedure: Per l'attuazione della misura è adottata una procedura valutativa a graduatoria

Modalità di attivazione: La Regione emana un bando che specifica le modalità per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari

Durata: I progetti devono essere conclusi entro 12 mesi dalla data di concessione del contributo

Vincoli: Le imprese consorziate o aggregate devono essere almeno 5. Devono inoltre appartenere allo stesso comparto/settore, alla stessa filiera produttiva ovvero integrate verticalmente e avere sede operativa in Sardegna

4.2 Contratti di investimento regionali per filiere strategiche

Obiettivi ed oggetto: La Regione con i contratti di investimento regionali intende promuovere l'aggregazione stabile di imprese per realizzare progetti complessi riconducibili ad un'unica finalità di sviluppo conseguenti all'attuazione di procedure di concertazione territoriale o partenariale con le parti economiche e sociali e gli enti locali. I progetti possono riguardare:

- Investimenti produttivi finalizzati a generare ricadute positive sul sistema produttivo regionale mediante la realizzazione di nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riconversioni, riattivazioni e trasferimento di impianti produttivi esistenti;
- investimenti per la realizzazione di infrastrutture di supporto secondarie private (investimenti in beni materiali o immateriali funzionali ai fini della migliore attivazione del progetto) necessarie e funzionali all'attivazione del programma;
- interventi per l'attivazione e a gestione di servizi comuni alle PMI consorziate

Normativa di riferimento: Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese e successive modifiche ed integrazioni (Reg. 364/2004). I criteri di attuazione del regime di aiuti, i massimali di intensità, le limitazioni e i vincoli per i soggetti beneficiari sono definiti in osservanza a quanto previsto dalla "Carta degli aiuti e finalità regionale per il periodo 2000/2006" pubblicata nella G.U.C.E. 2000/C175/05 e dalla vigente normativa comunitaria e regionale di settore;

Beneficiari: Sono ammessi al beneficio esclusivamente i programmi presentati da organismi consortili o dalla mandataria in caso di aggregazioni di imprese (ATI) aventi le caratteristiche di micro, piccole e medie imprese secondo i limiti stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale vigente e definiti dalla Raccomandazione 03/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003 con sede operativa in Sardegna. Il destinatario finale delle agevolazioni è la singola impresa aderente al consorzio o partecipante alla ATI in riferimento allo specifico programma di investimenti nonché il soggetto proponente qualora rientrante nella definizione comunitaria di PMI in relazione al programma di cui è direttamente ed esclusivamente responsabile. Il piano progettuale può essere articolato in diversi programmi di investimento riconducibili ad un'unica finalità

Tipologia intervento: Possono accedere alle agevolazioni previste dal Contratto di investimento le PMI consorziate o le ATI operanti nei settori dell'industria, Servizi, Turismo e Commercio con le limitazioni e divieti e con le modalità previste dalla vigente normativa comunitaria e regionale di riferimento e nel rispetto delle direttive di attuazione dei Contratti di investimento che avviano nuovi programmi di investimento.

Le agevolazioni consistono in contributi in conto capitale e/o finanziamento agevolato nella misura massima e con le limitazioni definite dall'art. 4 del Reg. CE n. 70/2001, dalla normativa regionale e dalle direttive di attuazione.



Tipologie di costi ammissibili: Sono ammissibili, per le singole tipologie di programmi di investimento, le spese relative ad immobilizzazioni materiali e immateriali per l'acquisto di beni e servizi nella misura in cui questi ultimi sono necessari alla finalità del programma oggetto delle agevolazioni con le limitazioni previste dalla normativa comunitaria e regionale di settore. Le direttive di attuazione dei Contratti di investimento e il Bando individuano puntualmente le eventuali limitazioni. Sono ammesse le spese che rientrano nelle seguenti tipologie:

- terreni
- fabbricati e opere murare e assimilate
- impianti, macchinari ed attrezzature nuove di fabbrica
- immobilizzazioni immateriali
- progettazione e studi
- servizi reali

Procedure: Per l'attuazione della misura è adottata una procedura valutativa negoziale ai sensi della D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 123, art. 6, secondo quanto previsto nelle direttive di attuazione da adottare con le modalità stabilite dall'art. 11 della legge regionale n. 7/2005

Modalità di attivazione: Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso sulla base degli indirizzi regionali individuati anche a seguito di procedure di concertazione territoriale o partenariale con le parti economiche e sociali e gli enti locali

Durata: I progetti devono essere conclusi entro 36 mesi dalla data di concessione del contributo

Vincoli: Le imprese associate devono essere almeno 4. Il valore complessivo degli investimenti previsti non può essere inferiore a 3,5 milioni di euro e non può superare i 10 milioni di euro per la parte per cui si richiedono le agevolazioni.

4.3 Interventi per la fusione e/o aggregazione, qualificazione e sviluppo dei consorzi fidi

Obiettivi ed oggetto: Al fine di consentire al sistema regionale dei confidi di predisporre azioni per l'adeguamento della loro struttura e della loro operatività in relazione all'applicazione dell'accordo di Basilea II previsto per il 2007, la Regione favorisce e sostiene i processi di aggregazione dei consorzi di garanzia fidi regionali

Normativa di riferimento: Lettera c), art. 6 comma 4 Legge Finanziaria 2006, Reg. CE 69/2001

Beneficiari: Le aggregazioni o le fusioni di consorzi fidi di 1° grado operanti nei settori dell'industria, della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e del turismo, aventi sede operativa in Sardegna

Tipologia intervento: Contributi in conto capitale fino al 50% dei costi ammissibili

Tipologie di costi ammissibili: Sono ammissibili le spese relative alle fasi di progettazione e realizzazione di processi di fusione e/o aggregazione tra consorzi fidi e/o le spese per operazioni di evoluzione organizzativa

Procedure: Per l'attuazione della misura è adottata una procedura valutativa a sportello



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modalità di attivazione: La Regione emana un avviso che specifica le modalità per la presentazione delle domande con l'indicazione delle risorse finanziarie disponibili

Durata: Il processo di fusione o di aggregazione deve essere concluso entro 12 mesi dalla data di comunicazione del provvedimento di concessione del contributo



OBIETTIVO 5: FAVORIRE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

FINALITA'

Incentivare la realizzazione di percorsi di internazionalizzazione.

DESCRIZIONE

La Regione ritiene strategico promuovere politiche tendenti alla massima apertura dei mercati, sia per gli effetti positivi sulla domanda per le imprese regionali, sia per la crescita della competitività derivante dal confronto internazionale.

STRUMENTI ATTIVI

5.1 Fondo per facilitare l'utilizzo di strumenti nazionali finanziari per l'export

Obiettivi ed oggetto: l'obiettivo dello strumento è quello di favorire il ricorso agli strumenti finanziari a supporto dell'export da parte delle imprese regionali stimolando l'avvio di nuovi programmi per il consolidamento dei loro mercati esteri.

È stato rilevato infatti che le PMI regionali, storicamente poco orientate ai mercati esteri, trovano difficoltà nell'utilizzo di strumenti finanziari agevolati a causa delle ridotte dimensioni dei loro piani export, dall'eccessivo costo di accesso agli stessi che rende poco significativo l'aiuto netto di cui potrebbero beneficiare

Normativa di riferimento: Reg. CE 70/2001; Reg. CE 1/2004, Articolo 6 legge finanziaria 2006

Beneficiari: Possono accedere alle agevolazioni le P.M.I. anche artigiane e della trasformazione di prodotti agricoli di qualità, secondo la definizione adottata dalla Commissione Europea con Raccomandazione 2003/361/CE del 6/05/2003, attive alla data di presentazione della domanda e regolarmente iscritte al Registro delle Imprese, che realizzano almeno il 10% del loro fatturato nei mercati esteri

Tipologia intervento: Contributi in conto capitale, nella misura del 50% per lo sviluppo di un progetto di consolidamento della presenza nei mercati esteri

Tipologie di costi ammissibili: analisi e studi di mercato, azioni di scouting per controparti commerciali, adeguamento di strumenti di comunicazione, partecipazione a fiere, consulenze per l'adeguamento delle produzioni alle normative tecniche estere, attività promozionali

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura valutativa

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito della emanazione di un apposito avviso che specifica le modalità per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari, ed individua priorità dei paesi, settori e criteri di valutazione dei progetti. Verrà data priorità ai progetti che prevedono l'integrazione con il sistema degli strumenti nazionali a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI (MAP, ICE, SIMEST, SACE, etc.)

Durata: I progetti dovranno concludersi entro 18 mesi dalla loro approvazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.2 Fondo per sostenere iniziative all'estero promosse da imprese aggregate

(Vedi Asse 4)

OBIETTIVO 6: POLITICHE A SOSTEGNO DEL LAVORO

FINALITA'

Favorire la creazione di nuova occupazione nel territorio regionale

DESCRIZIONE

La Regione ritiene di preminente rilevanza favorire la creazione di nuovi posti di lavoro nel territorio

STRUMENTI ATTIVI

6.1 Contributi per lo sgravio degli oneri previdenziali e assistenziali finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro (L.R. 36/1998)

Obiettivi ed oggetto: Incentivi tramite contributi finalizzati allo sgravio degli oneri previdenziali ed assistenziali finalizzati in favore di datori di lavoro per la creazione di nuova ed aggiuntiva occupazione nel territorio regionale

Normativa di riferimento: L.R. 36/1998 - art. 1 come modificato ed integrato dall'art. 10 p. 1 lett. a) della L.R. 7/2005, deroga di cui all'art. 87, paragrafo 2, lett. a) del Trattato Comunitario

Beneficiari: Datori di lavoro in generale, P.M.I. con priorità per le imprese anche per il settore del turismo

Tipologia intervento: In conto occupazione a carattere decrescente dal 100% al 40%, articolati in un quinquennio a carattere di aggiuntività in termini di successione temporale rispetto ad analoghi aiuti pubblici, relativi ai versamenti a carico del datore di lavoro da contributi previdenziali ed assistenziali per ciascuna assunzione effettuata

Tipologia dei costi ammissibili: Fatta salva la decrescenza dell'aiuto i contributi consistono nell'abbattimento del costo del lavoro in capo al datore di lavoro mediante l'erogazione tramite l'INPS di contributi per sgravi previdenziali ed assistenziali per ciascun lavoratore ammesso al beneficio

Priorità: Imprese, lavoratori svantaggiati nel mercato del lavoro e disabili L. 68/99

Procedure: Bando pubblico e conseguente graduatoria di merito

Modalità: L'accesso al beneficio è garantito mediante una Convenzione RAS/INPS nazionale tuttora vigente

Durata del regime: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Durata dell'aiuto: 4 o 5 anni rispetto alla tipologia di assunzione

Vincoli: Carattere aggiuntivo dell'assunzione rispetto all'organico aziendale preesistente

6.2 Sostegno alle imprese artigiane sull'apprendistato (L.R. 12/2001)

Obiettivi ed oggetto: Sostegno alle imprese artigiane sull'apprendistato

Normativa di riferimento: L.R. 12/2001, Reg. CE n. 69/2001

Beneficiari: Imprese artigiane individuali, societarie, cooperative e consortili, iscritte all'albo

Tipologia intervento: Contributo annuo in conto occupazione per ogni soggetto assunto con contratto di apprendistato

Tipologie di costi ammissibili:

Procedure: Per l'attuazione della misura è prevista una procedura automatica

Modalità di attivazione: La misura viene attivata a seguito dell'emanazione di un apposito avviso che precisa i termini e le modalità per la presentazione delle domande

Durata: Il regime d'aiuti scade il 31.12.2006



OBIETTIVO 7: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

FINALITA'

La Regione intende assicurare il costante monitoraggio del livello di attuazione dei programmi e una valutazione dei risultati delle politiche pubbliche nel campo del sostegno allo sviluppo regionale.

A tale fine la Regione attiva adeguate procedure finalizzate a garantire una adeguata e tempestiva informazione e conoscenza ai soggetti istituzionali responsabili della programmazione e ai soggetti responsabili della attuazione degli interventi.

DESCRIZIONE

Le attività previste riguardano in particolare:

- Realizzazione di un sistema informativo per il monitoraggio del programma;
- Predisposizione di relazioni sullo stato di attuazione, sui risultati e sull'efficacia conseguiti dai programmi e dagli specifici interventi realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti.
- Iniziative informative finalizzate a favorire la promozione e l'accesso ai benefici previsti dal programma e la diffusione dei risultati conseguiti con la sua realizzazione.

Modalità di attivazione: La Regione per la realizzazione delle attività della misura potrà avvalersi dell'Osservatorio Economico

Durata: Durata del programma



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato: Analisi di contesto



Dinamica del Prodotto Interno Lordo

Secondo gli ultimi dati Istat, resi disponibili il 25 ottobre 2005, la Sardegna ha prodotto nel 2003 un P.I.L. in valori correnti pari a 28.811,82 milioni di Euro. In termini pro capite, la Sardegna ha un P.I.L. pari a 17.535 euro, un valore inferiore a quello dell'Italia nel complesso (22.473 Euro) ma ancora superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (15.686 Euro).

I dati riportati nella tabella mostrano che, tra il 1999 e il 2003, la Sardegna è stata caratterizzata da un rallentamento della crescita, soprattutto rispetto al Mezzogiorno, e ciò ha determinato una riduzione del divario tra la Sardegna e il Mezzogiorno e, di conseguenza, un peggioramento della posizione relativa dell'isola, il cui reddito pro capite nel 2003 è pari al 76% di quello medio nazionale, con ben 13 punti percentuali in meno rispetto a quanto rilevato nel 1970. Questa crisi non è ovviamente nata di recente: per circa 20 anni, la Sardegna è cresciuta circa 1 punto percentuale in meno ogni anno rispetto al resto del Paese. E se negli anni '90 la crescita media nazionale ha subito un forte rallentamento e questo ha permesso alla Sardegna di recuperare posizioni, negli ultimi 5 anni la situazione è peggiorata:

Tabella 1 - *Prodotto interno lordo pro capite, 1970-2003*

Numeri Indice (Italia=100)	1970	1980	1990	2003
Sardegna	89	82	76	76
Mezzogiorno	73	72	69	69
Centro-Nord	115	115	118	117
Tassi di Crescita	70-79	80-89	90-99	99-03
Sardegna	2,06	1,49	1,50	1,58
Mezzogiorno	3,03	1,77	1,27	2,11
Centro-Nord	3,19	2,43	1,53	1,26
Italia	3,13	2,20	1,48	1,51

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Anche in termini di produttività l'evoluzione dagli anni '70 ad oggi è stata sfavorevole alla Sardegna. In passato la produttività sarda era elevata: nel 1970 il suo livello risultava vicino alla media italiana, più simile ai livelli del Centro-Nord (con indice pari a 106) che non a quello del resto del Mezzogiorno (con indice pari a 86). Tuttavia negli anni successivi la posizione della nostra regione è peggiorata costantemente: nel 1990 l'indice di produttività risulta inferiore a quello meridionale, mentre i dati del 2003 indicano che la Sardegna presenta un livello di produttività sostanzialmente identico a quello del Mezzogiorno. Anche i dati relativi ai tassi di crescita segnalano per gli ultimi anni la crisi del settore produttivo isolano.

Tabella 2 - *Prodotto interno lordo per occupato, 1970-2003*

Numeri Indici (Italia=100)	1970	1980	1990	2003
Sardegna	101	100	86	90
Mezzogiorno	86	88	88	89
Centro-Nord	106	105	105	104
Tassi di Crescita	70-79	80-89	90-99	99-03
Sardegna	2,64	0,26	1,82	0,35
Mezzogiorno	2,85	1,86	1,55	0,69
Centro-Nord	2,66	1,64	1,54	0,15
Italia	2,71	1,71	1,56	0,28

Fonte: Elaborazioni CRENoS e Osservatorio Economico su dati ISTAT

L'analisi dei dati di lungo periodo segnala un lento processo di trasformazione della struttura produttiva sarda che si traduce in un aumento del peso del settore dei servizi ed un ridimensionamento del peso relativo dell'industria e dell'agricoltura. Il settore industriale ha subito un ridimensionamento rispetto agli altri settori in tutto il Paese, ma il cambiamento è stato più accentuato in Sardegna. In Sardegna, inoltre, la quota di valore aggiunto prodotta dal settore edile continua ad essere elevata, sia rispetto al Mezzogiorno che rispetto al Centro-Nord del Paese.

Tabella 3 - *Composizione percentuale del valore aggiunto totale*

		1970	1980	1990	2003
Sardegna	Agricoltura	9,1	5,4	3,5	4,3
	Industria	33,7	30,8	26,7	21,5
	Industria in senso stretto	51,1	61,2	68,1	68,4
	Costruzioni	48,9	38,8	31,9	31,6
	Servizi	57,2	63,8	69,7	74,2
Mezzogiorno	Agricoltura	9,8	6,9	4,5	4,4
	Industria	28,3	26,7	23,5	20,7
	Industria in senso stretto	54,6	66,3	67,0	72,7
	Costruzioni	45,4	33,7	33,0	27,3
	Servizi	61,9	66,4	72,0	74,8
Centro-Nord	Agricoltura	4,1	3,3	2,6	2,2
	Industria	37,4	35,1	32,8	30,5
	Industria in senso stretto	79,5	83,4	84,2	83,3
	Costruzioni	20,5	16,6	15,8	16,7
	Servizi	58,5	61,6	64,6	67,3

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT



Un'ulteriore peculiarità della Sardegna riguarda l'andamento del settore agricolo, per il quale si registra un aumento della quota di valore aggiunto prodotta dal 1990 al 2003.

Infine, una caratteristica comune a tutte le aree del Paese continua ad essere la significativa e costante espansione del settore dei servizi. In Sardegna tale crescita è stata anche più marcata che altrove. Nel 1970 il valore aggiunto di questo settore costituiva il 57% del valore aggiunto totale, un valore inferiore di quello registrato in altre parti del Paese. Attualmente i servizi costituiscono in Sardegna il 74,2% del valore aggiunto totale, il 74,8% nel Mezzogiorno, ed il 67,3% nel Centro-Nord.

La produttività

L'analisi di lungo periodo della produttività del lavoro indica una perdita di competitività della struttura produttiva sarda nei confronti del resto del Paese. Il dato sulla produttività del lavoro, simile alla media nazionale fino agli anni '80, risulta nel 2003 inferiore del 13% rispetto alla media italiana. Il calo della produttività è stato molto marcato soprattutto negli anni '80, quando la produttività in Sardegna è rimasta pressoché ferma (è cresciuta al tasso medio annuo dello 0,03%), mentre il Mezzogiorno (+2% circa) e il Centro-Nord (+1,3%) facevano registrare performance decisamente migliori (+2% circa e +1,3%, rispettivamente).

Tabella 4 - *Produttività del lavoro per settore di attività*

		1970	1980	1990	2003
Numeri indice (Italia=100)					
Sardegna	Agricoltura	109	104	61	82
	Industria	140	119	104	95
	Servizi	87	93	84	86
	Totale	97	100	85	87
Mezzogiorno	Agricoltura	85	85	77	79
	Industria	97	93	94	85
	Servizi	90	92	89	91
	Totale	83	87	87	88
Centro-Nord	Agricoltura	116	114	121	121
	Industria	101	102	102	104
	Servizi	104	103	105	104
	Totale	107	105	105	105
Tassi di crescita					
		1970-79	1980-89	1990-99	1999-03
Sardegna	Agricoltura	4,57	-2,05	9,02	1,07
	Industria	2,40	0,30	0,46	-0,36
	Servizi	1,61	-0,18	1,62	0,27
	Totale	3,00	0,03	1,77	0,39
Mezzogiorno	Agricoltura	3,00	4,39	5,81	1,41
	Industria	2,77	2,21	0,59	0,15
	Servizi	1,48	0,33	1,14	0,59
	Totale	2,99	1,90	1,51	0,76
Centro-Nord	Agricoltura	2,96	3,38	6,75	1,21
	Industria	3,46	1,80	1,79	0,14
	Servizi	1,57	0,41	0,92	0,17
	Totale	2,76	1,34	1,51	0,26

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati ISTAT



Il calo della produttività in Sardegna ha riguardato sia l'agricoltura che l'industria. Nel primo settore, però, dopo il drammatico ridimensionamento della produttività verificatosi tra gli anni '80 e '90, nell'ultimo decennio si è assistito ad un recupero di competitività. Nel settore industriale invece la situazione appare più grave, perché caratterizzata da un lento e costante declino. In parte questa crisi è da addebitarsi alla crisi della grande industria chimica e metallurgica, ma un ruolo di rilievo è da attribuire anche al settore edile.

Anche l'evoluzione del settore dei servizi non è stata positiva: dal 1970 al 2003, la produttività del lavoro è rimasta pressoché ferma. Negli ultimi 5 anni la produttività di questo settore ha avuto una crescita media annua dello 0,27%, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (0,59%) e superiore al Centro-Nord (0,17%), che tuttavia non permette di recuperare il divario di produttività tra Sardegna e Centro-Nord.

Le ragioni alla base di questa costante erosione della produttività e competitività sono molteplici. Di seguito cercheremo di analizzarle, tralasciando i fattori che influenzano il contesto in cui le imprese operano, come le infrastrutture o la qualità della formazione, per concentrarci piuttosto su quegli aspetti che riguardano direttamente le caratteristiche delle imprese, come le loro caratteristiche strutturali e finanziarie, la propensione all'innovazione e l'apertura verso i mercati esteri. .

Le caratteristiche della struttura imprenditoriale

La Sardegna contava, nel 2002, 86.326 imprese attive in cui lavoravano 315.697 addetti. La dimensione media delle imprese sarde, pari a 3,7 dipendenti, è dunque abbastanza ridotta. Le imprese in cui lavorano 1-2 addetti, generalmente costituiti dal titolare dell'impresa e da un dipendente, sono il 64% della struttura produttiva e impiegano il 27% degli addetti. Se ad esse aggiungiamo le imprese che ricadono nella classe immediatamente superiore (3-4 addetti) arriviamo all'83%. Nel complesso le imprese in cui operano più di 10 addetti costituiscono solo il 4% della struttura produttiva ma vi sono impiegati il 34% degli addetti.

I settori in cui è prevalente il ruolo delle microimprese sono naturalmente quelli che richiedono minori dotazioni di capitale iniziale e cioè il commercio e i servizi: in questi settori infatti gli addetti impiegati nelle imprese di maggiori dimensioni (più di 10 addetti) sono in media il 31% del totale, nell'industria in senso stretto circa il 49% e nel settore dell'energia il 71%.

Tabella n. 5. *Imprese attive e addetti per classe dimensionale dell'impresa, 2002*

	Imprese				Addetti			
	1-2	3-10	11 e oltre	Totale	1-2	3-10	11 e oltre	Totale
Industria in Senso Stretto	6.953	4.152	1.196	12.301	13.646	20.252	32.556	66.454
Energia, Gas e Acqua	21	19	8	48	32	120	370	522
Costruzioni	8.347	5.777	625	14.749	16344	28074	12.552	56.970
Commercio	25.479	8.876	571	34.926	28283	35458	15.303	79.044
Servizi	14.360	8.553	1.299	24.212	27914	39674	44.815	112.403
Non Classificate	53	23	14	90	76	113	115	304
Totale	55.213	27.400	3.713	86.326	86.295	123.691	105.711	315.697

Fonte: Osservatorio Economico della Sardegna, ASTRI 2002, dati provvisori.

Le imprese artigiane costituiscono circa il 38% del totale delle imprese, e impiegano circa il 30% degli addetti, con ampie differenziazioni tra i diversi settori di attività. L'industria in senso stretto e le costruzioni sono i settori in cui questa tipologia d'impresa è più diffusa.

Il forte peso delle imprese artigiane nella struttura produttiva non è una caratteristica esclusiva della Sardegna attribuibile alle piccole dimensioni dei mercati di riferimento delle imprese locali: si tratta infatti di un fenomeno italiano, dove le imprese artigiane costituiscono nel 2001 (Fonte ISTAT, CIS 2001) il 33% delle imprese e impiegano il 21% degli addetti, con dimensioni medie in linea con quanto rilevato per la Sardegna (2,5 addetti medi in Italia e 2,3 in Sardegna). In Sardegna, tuttavia, il peso complessivo dell'artigianato è leggermente superiore alla media nazionale ed è andato aumentando tra il 1996 e il 2001.

Tabella n. 6. *Quota addetti nelle imprese artigiane rispetto al totale delle imprese attive per classe dimensionale, 2002.*

Classe	1 - 2	3 - 4	5 - 10	11 - 20	21 - 50	51 - 250	Totale
Industria in Senso Stretto	89,9	76,6	59,1	22,4	10,0	0,5	43,0
Energia, Gas e Acqua	40,6	71,4	6,1	0,0	0,0	0,0	6,5
Costruzioni	87,0	71,4	50,3	49,8	17,2	0,0	59,6
Commercio	12,6	11,4	9,7	11,4	2,0	0,0	10,1
Servizi	49,2	24,8	16,0	12,0	5,9	2,2	21,5
Non Classificate	1,3	7,3	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Totale	50,7	32,7	33,4	22,7	8,2	1,3	30,0

Fonte: Osservatorio Industriale della Sardegna, ASTRI 2002, dati provvisori.

Tabella n.7. *Quota addetti complessivamente impiegati nelle imprese artigiane in Sardegna e in Italia.*

	Sardegna				Italia		
	ASTRI 2002	CIS 2001	CIS 1996	CIS 1991	CIS 2001	CIS 1996	CIS 1991
Industria in Senso Stretto	43,0	43,2	41,9	38,9	29,5	28,4	27,9
Energia, Gas e Acqua	6,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	59,6	63,0	55,0	47,1	57,2	53,8	47,3
Commercio	10,1	10,7	10,2	14,1	9,3	10,0	13,0
Servizi	21,5	18,0	16,6	16,6	11,7	11,8	11,6
Totale	30,0	27,6	25,2	25,2	21,5	21,3	21,3

Fonte: Osservatorio Economico della Sardegna, ASTRI 2002, dati provvisori, ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi, anni vari.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La diffusione delle attività imprenditoriali è tuttavia ancora limitata se si confronta la Sardegna con la realtà nazionale: nella tabella successiva è riportato un indicatore di diffusione dell'imprenditorialità, calcolato rapportando le imprese rilevate dall'Istat nei censimenti dell'industria 1991, 1996 e 2001, alla popolazione in età lavorativa (15-65 anni) residente nello stesso anno nei due territori. Mentre a livello nazionale, nell'arco di un decennio, le attività imprenditoriali sono cresciute in modo significativo, passando da 76 a 100 imprese ogni 1000 persone in età lavorativa, in Sardegna la situazione è rimasta pressoché immutata. Anche il peso dell'occupazione rispetto alla popolazione è rimasto ancorato ai livelli del 1991, mentre, di nuovo, a livello nazionale si è registrata una leggera crescita dell'occupazione.

Tabella n. 8. *Indici di diffusione delle imprese ogni 1.000 residenti in età lavorativa (15-65 anni)..*

	Sardegna			Italia		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001
Imprese	72	74	79	76	89	100
Addetti	223	198	229	353	354	391

Fonte: elaborazioni dell'Osservatorio Economico della Sardegna su dati ISTAT (CIS, anni vari, banca dati DEMO).

La struttura imprenditoriale della Sardegna è inoltre concentrata in pochi settori. Il comparto alimentare da solo raccoglie quasi un quarto delle imprese industriali della Sardegna (22,4%) e vi sono occupati quasi il 20% degli addetti, seguito dal settore della lavorazione del Legno e sughero (16% delle imprese e 11,3% degli addetti), dal settore della produzione di metallo e relativi prodotti (15% delle imprese e 20% degli addetti) e dal settore della estrazione e trasformazione di pietre ornamentali (10,4% delle imprese e 13,5% degli addetti).

La specializzazione dell'economia isolana rispetto alla media nazionale è determinata dal peso che ancora ricopre il settore estrattivo in tutte le sue declinazioni, sia per quanto riguarda la componente energetica, sia nei minerali metalliferi che nelle altre attività estrattive, concentrate nelle attività di cava (marmi e graniti). Al di là delle attività industriali in senso stretto, la Sardegna è inoltre relativamente specializzata nel settore della raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua, nel settore dei trasporti marittimi e aerei, e, a qualche distanza, nel commercio, attività alberghiere e di ristorazione e nel settore delle costruzioni.

Se ponderiamo la crescita media annua settoriale in Sardegna con le performance di crescita nazionali, i settori maggiormente dinamici sono ancora quelli di specializzazione. A parte il settore delle telecomunicazioni, che ha avuto una crescita 300 volte maggiore rispetto all'analogo settore nazionale, sono cresciute in modo sostenuto le imprese che producono metalli (37 volte più della media nazionale), le imprese alimentari (22 volte in più), le imprese che estraggono (12) e che trasformano (9) il marmo e il granito, le imprese del settore meccanico (6) e quelle che trasformano legno e sughero (5).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'economia della Sardegna è dunque ancora caratterizzata da una parte dalle attività estrattive e metallurgiche, che, nonostante le ripetute crisi, costituiscono ancora una quota molto importante dell'occupazione e della produzione della Sardegna, dall'altro da alcune attività industriali in crescita (alimentare, marmi e graniti, sughero), accompagnate dai settori che ruotano attorno allo sviluppo turistico (trasporti, commercio, alberghi e ristoranti), che tuttavia ancora non crescono in modo tale da trainare lo sviluppo dell'isola.

Il 56% delle imprese è in attività da più di 10 anni. Se a queste si sommano le imprese in attività da più di 5 anni, il totale delle imprese che ormai opera con stabilità in Sardegna arriva al 76%. Le nuove imprese, alle quali è affidata l'evoluzione del sistema produttivo locale, costituiscono circa il 20% del totale del sistema produttivo. E' interessante osservare che, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la dimensione media delle imprese

operanti in ciascun macrosettore (con l'unica eccezione dell'Energia) diminuisce al crescere della loro anzianità e non viceversa.

Le imprese artigiane risultano mediamente più giovani delle altre imprese: tra di esse, quelle che operano da più di 10 anni costituiscono infatti solo il 42% delle imprese, ma impiegano il 66% degli addetti, mentre sono decisamente numerose e relativamente più piccole le imprese che hanno da 6 a 10 anni di anzianità: queste costituiscono il 42% del totale delle imprese artigiane, ma impiegano solo l'8% degli addetti.

Le tendenze evolutive della struttura produttiva, individuate attraverso la costruzione di un indice che individui per ciascun settore il peso delle imprese con meno di 5 anni di anzianità, mostrano che le imprese più giovani sono relativamente più numerose nei servizi e in particolare nelle telecomunicazioni, nell'informatica, ricerca e sviluppo, nelle attività culturali e ricreative, nelle attività professionali; al contrario, le imprese che hanno 6 anni o più sono relativamente più numerose nelle attività industriali.

Capitalizzazione e struttura finanziaria delle imprese

Le imprese con obbligo di deposito del bilancio sono circa l'11% delle imprese attive, ma impiegano circa il 36% degli addetti. Sono maggiormente concentrate nei settori a più elevata intensità di capitale (estrazione di minerali, produzione di energia, gas e acqua), tuttavia anche in questi settori la quota di società di capitali è decisamente bassa se confrontata alla media nazionale.



Tabella n. 9. Società che depositano il bilancio e quota rispetto al totale delle imprese attive.

	Sardegna				Italia	
	Bilanci 2003		CIS 2001		CIS 2001	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Industria in Senso Stretto	1.614	22.310	15,92	53,42	22,50	68,54
Energia, Gas e Acqua	13	163	37,14	20,70	64,20	95,06
Costruzioni	1.769	6.732	16,06	30,76	15,68	34,81
Commercio	1.851	9.826	7,43	25,17	10,87	37,60
Servizi (esclusa intermediazione finanziaria)	2.588	21.451	10,58	35,38	14,41	51,95
Totale	7.835	60.482	10,83	35,19	14,63	53,05

Fonte: Nuovo Archivio dei Bilanci, 2003 Osservatorio Economico della Sardegna, ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi, 2001.

Fatte alcune eccezioni del panorama economico regionale, che presentano quote d'offerta e di valore aggiunto elevate e tali da consentire stabilità e concorrenzialità sui mercati, le imprese con forma giuridica di società di capitale sono imprese di piccola e piccolissima dimensione.

Le recenti indagini svolte sul comportamento tipico di queste aziende fanno rilevare alcuni importanti tratti caratteristici: volumi di ricavi e dinamicità di crescita non soddisfacenti associati ad un elevato livello di concentrazione dell'offerta che comporta un aumento della rischiosità all'interno dei singoli settori. E' infatti, sufficiente che una sola grande impresa abbia una crisi, per trascinare con se molte altre aziende, ad essa collegate.

Inoltre, dall'esame dei bilanci depositati presso le Camere di Commercio della Regione, appare chiaramente che le imprese complessivamente intese non producono utili di bilancio sufficienti a colmare le perdite del sistema.

In queste società (per l'80% si tratta di Srl) è molto frequente che coloro che apportano il capitale di rischio, coincidano con gli amministratori o con gli stessi dipendenti dell'impresa, e che quindi ricevono la loro remunerazione sotto la forma di stipendi o altri compensi e non dalla via dell'utile. Ne deriva che la remunerazione del capitale tramite l'utile risulta in secondo piano, trasformando i bilanci delle imprese in prospetti contabili nei quali si confondono vicende aziendali e familiari, dove non è possibile tracciare le linee di demarcazione tra quelle parti del reddito che ritornano alle imprese per sostenerle e svilupparle e quelle parti che remunerano il capitale proprio.

I bilanci delle imprese regionali mettono in evidenza la dipendenza dal capitale di terzi e la cronica sottocapitalizzazione. Infatti, se si considerano le aziende con fatturato superiore ai 500 mila euro, l'indice di dipendenza finanziaria è superiore di oltre due punti percentuali (87,2%) al corrispondente valore calcolato per il mezzogiorno e per l'intera Italia (85%). Inoltre ed in maniera strettamente collegata si rileva che, per ogni euro investito dall'imprenditore regionale all'interno della propria azienda a titolo di capitale proprio, ce ne sono mediamente altri 5,9 messi a disposizione dai finanziatori esterni, contro i 5,2 medi sia a livello italiano che del Mezzogiorno (dati al 2003).



La struttura finanziaria pesa anche sul conto economico: l'incidenza degli oneri finanziari sul Margine Operativo Lordo è circa un punto più elevata della media nazionale e del Mezzogiorno e va a pesare maggiormente nella formazione del risultato d'esercizio.

Tabella n. 10 *Elementi della Struttura finanziaria delle imprese: Sardegna, Mezzogiorno e Italia (fatt. >=500 mila €)*

Valori mediani	Sardegna			Mezzogiorno			Italia		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Indice di dipendenza finanziaria (Passività su Attività) %	87,5	87,4	87,2	86,7	85,7	85,0	86,3	85,4	85,0
Leverage (Passività su Netto)	6,3	6,1	5,9	6,1	5,4	5,2	6,0	5,5	5,2
Oneri finanziari/MOL (%)	20,0	20,0	19,5	19,1	18,6	18,8	19,1	18,1	17,2

Fonte: Annuario Statistico dell'Osservatorio Economico della Sardegna 2005. Elaborazioni sul NAB - Nuovo Archivio Bilanci, 2003

Anche questi dati sottolineano dunque le piccole dimensioni della struttura produttiva della Sardegna, e la sottocapitalizzazione che ne consegue, rispetto alla media italiana, che pur, come è noto, possiede anch'essa una struttura caratterizzata da imprese di dimensioni ridotte rispetto alla media europea.

L'attività innovativa

L'attività innovativa è ormai universalmente riconosciuta come una delle principali determinanti della crescita e dello sviluppo economico. Per attività innovativa si intende l'implementazione di un'idea che si converte in un nuovo o migliorato prodotto da immettere sul mercato, un rinnovato processo industriale, un aggiornato modello organizzativo o un nuovo servizio. In altre parole il processo innovativo si concretizza nell'introduzione di nuovi prodotti, processi, tecnologie e sistemi nell'economia.

A partire dal 2000, la Commissione Europea elabora annualmente una classifica¹ degli Stati Membri che rappresenta ormai il principale riferimento per la valutazione e la comparazione della "attività innovativa". Dal 2002 tale classifica è elaborata anche su base regionale (Regional Innovation Scoreboard – RIS) ed assume una forte valenza informativa per le decisioni di politica economica a livello nazionale e regionale.

Il grafico riportato di seguito fornisce una visione d'insieme delle performance regionali in Italia per i quattro principali indici. L'indice sintetico dell'attività innovativa dell'Unione Europea è pari a 3,08 superiore a tutti i valori registrati nelle regioni italiane. La Sardegna si posiziona nella parte bassa

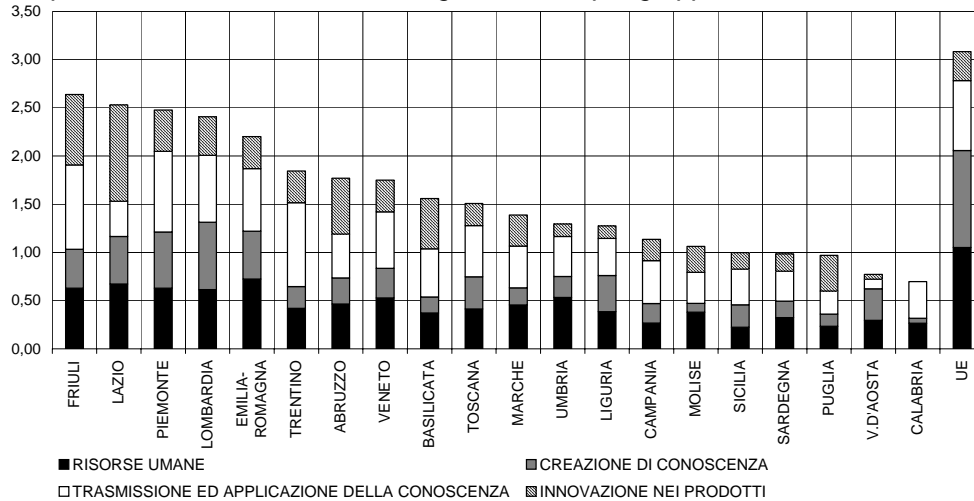
¹ European Innovation Scoreboard (EIS).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della graduatoria italiana e europea. Nel dettaglio, in Italia è quartultima con un punteggio di 0,98, davanti solo a Puglia, Valle d'Aosta e Calabria; mentre è 143a su 173 regioni europee in una classifica guidata dalla regione di Stoccolma, che precede altre regioni del centro e del nord Europa, per lo più tedesche, svedesi e finlandesi.

Grafico1 - Propensione all'innovazione nelle regioni italiane per gruppi di indicatori



Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati European Innovation Scoreboard

Se si restringe l'attenzione alla sola spesa dedicata alla R&S dalle imprese regionali, escludendo quindi sia il settore pubblico (pubblica amministrazione e università) che le istituzioni private non-profit,

la situazione della Sardegna peggiora, giacché solo il 7,8% del totale della spesa è attribuibile alle imprese: a livello nazionale solo in Calabria si registra una quota inferiore.

L'isola, ancor più del resto d'Italia, appare capace di creare conoscenza in misura assai modesta e quindi inadeguata nell'innescare quei meccanismi di sviluppo che nel resto dell'Europa sembrano ormai consolidati.

Le esportazioni

I dati relativi alle esportazioni di un'area rappresentano un buon indicatore del dinamismo di una economia e del suo livello di competitività nel contesto internazionale. È infatti impossibile pensare ad uno sviluppo sostenuto e duraturo senza esportazioni, soprattutto per le piccole economie, che, in proporzione, dovrebbero esportare molto di più delle economie più grandi.

La tabella successiva riporta alcuni dati pubblicati dall'ISTAT sulla capacità delle regioni italiane di esportare.



Gli indicatori relativi alla Sardegna vengono come di consueto confrontati con il dato nazionale e con quello medio del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Tabella 11 - Capacità di esportare

	1985	1991	1995	1999	2003
Capacità di esportare					
Valore delle esportazioni di merci in % del Pil					
Sardegna	13,3	5,8	7,0	6,5	8,6
Mezzogiorno	6,4	5,2	8,2	8,3	8,7
Centro-Nord	18,4	17,2	25,5	23,7	24,1
Italia	16,1	14,6	21,3	19,9	20,3
Peso dei prodotti energetici sul totale delle esportazioni					
Quota % del valore delle esportazioni sul totale delle esportazioni					
Sardegna	-	-	45,7	49,3	51,0
Mezzogiorno	-	-	9,1	10,3	12,2
Centro-Nord	-	-	-	-	-
Italia	-	-	1,4	1,5	1,7
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività					
Quota % del valore delle esportazioni sul totale delle esportazioni					
Sardegna	-	15,1	25,8	19,5	15,4
Mezzogiorno	-	31,9	34,1	37,0	32,7
Centro-Nord	-	35,0	27,9	29,3	29,7
Italia	-	34,7	28,5	30,1	30,0
Peso dell'export del settore agroalimentare					
Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari in % del Pil					
Sardegna	-	-	0,7	0,5	0,6
Mezzogiorno	-	-	1,3	1,2	1,2
Centro-Nord	-	-	1,5	1,5	1,6
Italia	-	-	1,5	1,4	1,5

Fonte: ISTAT, *Statistiche del commercio estero*

I dati relativi alla Sardegna presentano una certa variabilità rispetto al Mezzogiorno e al Centro-Nord sia perché si confronta una regione con delle ripartizioni territoriali più ampie, sia perché il valore delle esportazioni sarde è determinato per più del 50% dai prodotti petroliferi, i cui valori presentano marcate oscillazioni.

I dati ISTAT presentati in tabella permettono di confrontare anche l'andamento delle esportazioni del settore agroalimentare² della Sardegna con le altre ripartizioni. I dati confermano la scarsa dinamicità del settore alimentare isolano nei mercati esteri. Colpisce in particolare il differenziale con il Mezzogiorno. La Sardegna riesce infatti ad esportare circa la metà (0,6% del Pil) di ciò che esporta in media il resto del Mezzogiorno (1,2%) che, in questo caso, si allinea alla media italiana. Tra le regioni meridionali, la Campania con il suo 2% è quella che dimostra la maggiore capacità ad esportare beni agricoli, mentre il primato assoluto regionale spetta al Trentino Alto Adige che esporta più del 4%.

² Che comprende i prodotti dell'agricoltura e della pesca, dell'industria alimentare, le bevande e il tabacco.



Anche per quanto riguarda le esportazioni dei prodotti ad elevata o crescente produttività (tra cui troviamo i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, macchine e apparecchiature elettriche, mezzi di trasporto, prodotti delle attività informatiche, prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali) la Sardegna non figura tra le regioni più dinamiche. La Sardegna esporta appena la metà della quota esportata dal resto del Mezzogiorno, la cui percentuale si attesta intorno al 30% circa per tutto il periodo analizzato. L'ultimo dato disponibile indica una quota sarda pari al 15,4%, percentuale che ci colloca al terz'ultimo posto tra le 20 regioni italiane. La scarsa capacità di penetrazione del sistema produttivo sardo nei mercati internazionali è misurata chiaramente dalla quota regionale delle esportazioni settoriali sul totale nazionale. In particolare, il dato relativo alla quota del totale delle esportazioni sarde sul totale nazionale indica che negli ultimi 10 anni le esportazioni sarde hanno rappresentato appena l'1% del totale nazionale. A parte il comparto petrolifero, dove la nostra regione esporta il 28% circa del totale-Italia, e quello dei minerali energetici e non energetici (4,3%), le quote di esportazioni settoriali sarde sono estremamente basse.

Anche in termini di valore, il settore petrolifero e quello chimico rappresentano il 70% circa delle esportazioni sarde. Nel 2004, ultimo anno a disposizione, le esportazioni petrolifere da sole rappresentano il 61,4% delle esportazioni isolane. Quote estremamente basse si osservano invece nei settori tradizionali, quali gli alimentari, il sughero e i prodotti delle miniere e cave, in cui la Sardegna dovrebbe possedere un vantaggio competitivo rispetto ad altre aree. Questi ultimi sono probabilmente i settori dove esiste il potenziale di crescita più elevato. Emerge dunque chiaramente una vera difficoltà dell'Isola ad esportare verso i mercati esteri. Nel complesso, a parte la petrolchimica, il sistema produttivo sardo sembra infatti incapace nella ricerca di nuovi mercati. Inoltre, a differenza di altre aree del Paese, la Sardegna non può attribuire l'esiguità del livello delle proprie esportazioni e la propria stagnazione economica alle attuali difficoltà poste dall'accelerazione del processo di globalizzazione.

Il turismo

Nel contesto nazionale la Sardegna copre una quota del 2,2% degli esercizi e del 4,2% dei posti letto alberghieri collocandosi rispettivamente al 15° e al 9° posto nella classifica delle regioni italiane. Se raffrontiamo la capacità d'accoglienza dell'industria alberghiera sarda con quella delle altre regioni notiamo come la quota parte della Sardegna risulti simile a quella del resto del Mezzogiorno. Emerge invece il divario che separa la Sardegna da alcune regioni del Centro-Nord, in particolare il Trentino Alto Adige (18% degli esercizi alberghieri) e l'Emilia Romagna (14%). Per quanto riguarda i campeggi e villaggi turistici, la Sardegna presenta invece elementi di disomogeneità con le altre regioni del Mezzogiorno. Infatti, per numero di esercizi la Sardegna si differenzia considerevolmente da Puglia, Campania e Calabria, regioni che presentano quote elevate di esercizi con questa tipologia.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La localizzazione dell'industria ricettiva conferma l'orientamento verso il turismo marino-balneare. Il 90% dei posti letto alberghieri sono offerti da strutture ubicate nella fascia costiera con particolari concentrazioni nella zona nord orientale (La Maddalena, Arzachena, Olbia), nord occidentale (Alghero, Sassari, Stintino), meridionale (Pula, Cagliari, Villasimius, Muravera) e centro orientale (Orosei e Dorgali). In questo contesto, la provincia di Nuoro rappresenta un'eccezione, in quanto il 16% circa della sua capacità ricettiva totale è localizzata nelle aree interne (Gennargentu e Ogliastra). Il comparto degli esercizi all'aria aperta ha una caratterizzazione balneare più marcata con l'entroterra di fatto caratterizzato dalla totale assenza di campeggi e villaggi turistici.

Gli esercizi alberghieri sardi continuano inoltre a distinguersi per l'appartenenza a categorie di livello medio alto (il 3% della capacità alberghiera è offerta da esercizi 5 stelle lusso, l'88% da strutture a 3 e 4 stelle). La distribuzione della capacità ricettiva media degli aziende italiane risulta al contrario più sbilanciata verso le strutture di categoria medio bassa (i letti offerti dagli alberghi a 2 e 3 stelle rappresentano il 61% del totale contro il 24% offerti dai 4 e 5 stelle).

Tabella 12 - Quota degli esercizi alberghieri e dei campeggi e villaggi turistici per regione, anno 2003

Regioni	Alberghi		Campeggi e villaggi turistici	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Piemonte	4,4	3,5	5,9	3,5
Valle d'Aosta	1,5	1,2	1,9	1,5
Lombardia	8,6	8,2	8,1	5,7
Trentino-Alto Adige	18,0	12,3	10,8	3,5
Veneto	9,3	9,6	7,3	16,1
Friuli-Venezia Giulia	2,2	1,9	1,3	2,3
Liguria	5,0	3,7	6,2	4,5
Emilia-Romagna	14,4	14,2	4,3	6,6
Toscana	9,0	8,9	9,1	12,6
Umbria	1,6	1,4	1,5	1,0
Marche	3,3	3,0	4,8	4,3
Lazio	5,4	7,2	4,6	5,6
Abruzzo	2,4	2,5	3,3	3,2
Molise	0,3	0,3	0,7	0,4
Campania	4,4	4,9	7,0	5,0
Puglia	2,4	3,3	8,1	7,7
Basilicata	0,6	1,1	0,6	0,7
Calabria	2,2	4,1	6,8	7,9
Sicilia	2,9	4,6	4,2	3,1
Sardegna	2,2	4,2	3,6	4,9
Sardegna su Mezzogiorno	12,7	16,9	10,6	14,9
ITALIA	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione CRENoS su dati ISTAT, Statistiche del Turismo.

La dimensione media delle strutture alberghiere regionali è maggiore di quella delle altre regioni d'Italia e del Mezzogiorno (112,8 posti letto per esercizio contro una media nazionale di 58,8 ed una del Mezzogiorno di 84,3 e risulta in aumento rispetto al 2003 (109).



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Come è noto, la presenza di esercizi alberghieri medio-grandi è una peculiarità tipica di quell'industria ricettiva orientata al settore marino-balneare, tuttavia, in Sardegna questa scelta è stata anche fortemente condizionata dagli orientamenti politici locali con supporti finanziari all'adeguamento e all'ampliamento delle strutture.

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat, in Italia nel 2004 le presenze nelle strutture ricettive risultano diminuite in modo sostanziale (-2,2%). La componente che avrebbe ridotto maggiormente le proprie vacanze in Italia è quella interna (-2,5%, contro il -1,7% di presenze degli stranieri), mentre il comparto ricettivo più colpito risulta essere quello complementare. Per quanto riguarda l'analisi della domanda turistica, è importante ricordare che i dati raccolti a livello regionale e nazionale non comprendono la quota di turisti che soggiornano nelle seconde case. Questa mancanza non è ininfluente visto che, secondo recenti stime (Pulina-Renoldi, 2004), la domanda turistica "ufficiale" espressa in termini di flussi rappresenterebbe circa un terzo di quella totale. In altre parole, le statistiche ufficiali sui soggiorni registrerebbero solo un terzo di quelli effettivi. Tuttavia, quando si passa all'analisi della spesa turistica la componente ufficiale rappresenta circa il 65% del totale.

Tabella 13 - Presenze registrate nelle strutture ricettive della Sardegna per provenienza, anno 2004.
Confronto con il dato nazionale, anno 2004.

	Nazionalità		Totali
	Italiani	Stranieri	
Sardegna	7.423.511	3.004.595	10.428.107
es. alberghieri	5.223.853	2.208.765	7.432.619
es. extralberghieri	2.199.658	795.830	2.995.488
Mezzogiorno	50.207.000	19.784.000	69.991.000
es. alberghieri	—	—	50.255.000
es. extralberghieri	—	—	19.736.000
Italia	199.618.000	137.225.000	336.843.000
es. alberghieri	131.852.000	94.106.000	225.958.000
es. extralberghieri	67.766.000	43.119.000	110.885.000

Fonte: Per la Sardegna elaborazioni CRENoS su dati provvisori 2004, Assessorato al Turismo, Artigianato e Commercio.

I dati ufficiali forniti dagli EPT mostrano che nel 2004 la Sardegna è stata scelta come meta turistica da quasi due milioni di turisti per un totale pari a più di dieci milioni e quattrocentomila soggiorni. Se tenessimo dunque conto anche del mercato delle seconde case i soggiorni turistici totali si aggirerebbero intorno ad una cifra ben più grande (circa 31 milioni).

Per quanto riguarda invece la distribuzione temporale della domanda segnaliamo che anche il 2004 è stato caratterizzato da una forte concentrazione stagionale: l'82% delle presenze si è infatti registrato nella stagione estiva (giugno-settembre). Tuttavia, il fenomeno è, seppur debolmente, diminuito rispetto al 2003. Anche la quota dei soggiorni dei soli mesi di luglio e agosto è diminuita rispetto al 2003. E' possibile che questi piccoli segnali di cambiamento sia nella composizione italiani/stranieri, sia nella stagionalità delle presenze rappresentino in realtà solo l'inizio di un vero e proprio trend di lungo periodo.